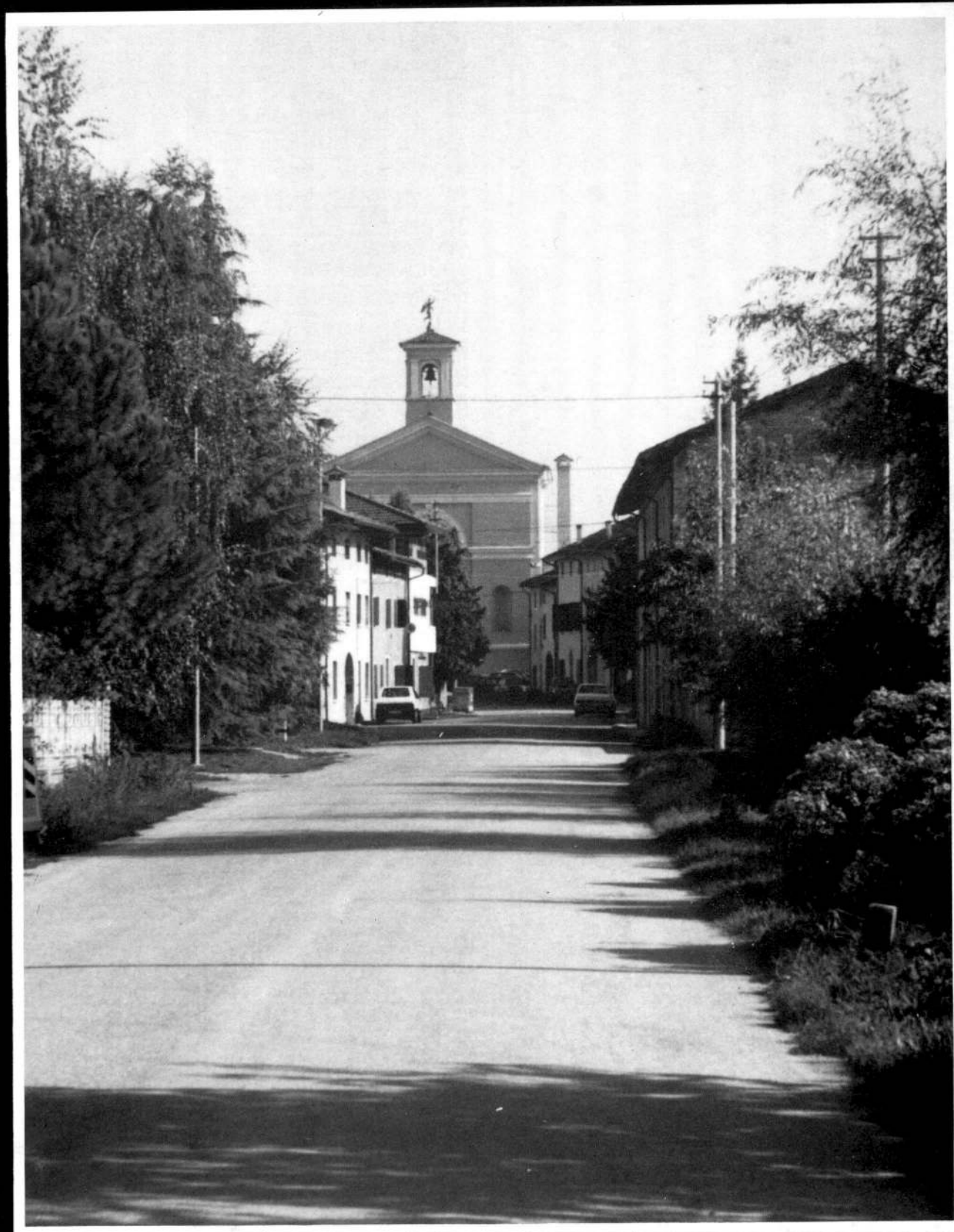


BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



Voce amica

LA VOCE AMICA

Numero annuale delle Parrocchie di Rauscedo e Domanins.

Direttori responsabili:

Don Elviro Belluz

Don Giuseppe Liut

Hanno collaborato:

Don Elvino Belluz

Don Giuseppe Liut

Le suore di Rauscedo

D'Andrea Luigi

D'Andrea Pietro

Fornasier Ornella

Massimo Milan

Vannes Chiandotto

Paola Sacilotto

Barbara Destro

I coscritti del 69

Scauts di Domanins

Rosanna Drigo

Tamara Gaiatto

I giovani dell'ACR di Rauscedo

SOMMARIO

BUON NATALE, gli auguri del Parroco	pag.	3
BUON NATALE, gli auguri delle suore	pag.	4
- LA PRIMA COMUNIONE		
- LA COMUNIONE SOLENNE	pag.	5
ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag.	6
ANNIVERSARI		
RICORDIAMO I NOSTRI MORTI	pag.	7/8
VITA PARROCCHIALE	pag.	9
VISITA DEL COMPLESSO		
"HOGAR DE NINO"	pag.	10
CAMPI SCUOLA ESTIVI A.C.R.	pag.	11
INIZIATIVA ANNUALE A.C.R. 88/89	pag.	12
FESTA DEL CIAO	pag.	13
IO, MISSIONARIO NEL VENEZUELA	pag.	14
GIORNATA PER L'ANZIANO	pag.	15
- LIBERTÀ DI AMARCI E AMARE		
- FUFIGNIS	pag.	16
QUALE FUTURO PER I GIOVANI	pag.	17
CORALE DI RAUSCEDO	pag.	18
RAUSCEDO: UNA STORIA DIFFICILE		
DA RICOSTRUIRE	pag.	19
ASSOCIAZIONE SPORTIVA		
VIVAI RAUSCEDO	pag.	20/21
AMARCORD	pag.	22/23
1992: MERCATO SENZA FRONTIERE	pag.	24
STRADA CIMPELLO - GEMONA	pag.	25
I° TORNEO GIOVANILE		
INTERNAZIONALE DELL'AMICIZIA	pag.	26
LA FRIULKIWI RADDOPPIA	pag.	26
VIVAI COOPERATIVI	pag.	27
GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO	pag.	28
DOMANINS	pag.	29
VITA PARROCCHIALE	pag.	30
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO	pag.	31
- CRONACA A SPICCHI		
- I MEMBRI DEL CONSIGLIO PASTORALE		
- I DIPLOMATI DELL'ANNO 1988	pag.	32
CONOSCEVI IL MADAGASCAR?	pag.	33/34/35
ANNIVERSARIO DI 25 ANNI		
DI PREGHIERA	pag.	36/37
POLITICA A SAN GIORGIO	pag.	38/39
- VENT'ANNI DELL'AFDS DI DOMANINS		
- SENZA RAMMARICO	pag.	40
ASSOCIAZIONE CALCIO DOMANINS	pag.	41
CI HANNO LASCIATO		
NELLA PACE DEL SIGNORE	pag.	42

Buon Natale 1988

Natale festa di Dio Festa degli uomini

Il Natale è la risposta all'aspettativa di tutti i secoli e dell'intera umanità.

È la data storica della nascita di Dio. Quando una stella annunciò prodigiosamente ai saggi d'Oriente che era nato il re dei Giudei, essi non frapparono indugi e dissero ad Erode: "Siamo venuti per adorarlo". E siccome non si va ad adorare un uomo, ma soltanto Dio, essi dimostrarono di essere stati illuminati fino a comprendere che era nato il Figlio di Dio.

Anche oggi —come sempre— l'uomo ha bisogno di Dio e lo va cercando. Ha bisogno di sapere che Egli esiste e si riempie di luce la sua vita quando può accertarsi che non soltanto Dio esiste ma che è venuto sulla terra, che si è fatto uomo tra gli uomini.

Nasce da qui la gioia luminosa del Santo Natale.

I pastori, come rappresentanti degli umili, ed i magi, come primizia di tutti sapienti, trovano Dio, lo adorano. E questo Dio non faceva loro paura, non incuteva timore.

Era un bambino, un bambino inerme e disadorno. "Giaceva in una mangiatoia colui che tiene in sè il mondo. Una donna teneva in braccio colui che I Cieli non saprebbero contenere (S. Agostino).

Ed ecco la seconda gioia del Natale. Non è la festa dei privilegiati del mondo; no: la nascita di Gesù è innanzitutto la partecipazione di Dio alla sofferenza, allo stento, all'indigenza degli umili e dei poveri. Iddio bambino manifesta dalla culla (che è una mangiatoia), dalla casa (che è una stalla) le sue preferenze.

Sua madre è di stirpe regale, ma figlia

del popolo; il padre putativo discende da David, ma fa il carpentiere. In questa cornice è il quadro del Natale.

Visto in questa realtà, Dio non fa paura a nessuno.

E quanti non riescono a riscuotere dagli uomini stima, comprensione, sorriso, possono averli da Dio che nasce povero e che si fa Bambino.

A VOI CHE SOFFRITE

A VOI CHE PIANGETE

A VOI CHE ANCORA SPERATE

A VOI CHE DI CUORE DONATE

AI PICCOLI E AI GRANDI

AI BUONI E CATTIVI

IL SANTO NATALE PORTI LA PACE

CHE GESU' SOLO PUO' DARE.

BUON NATALE A TUTTI

IL PARROCO



Buon Natale

Gli auguri delle Suore



I bambini dell'asilo

Sentendoci membra vive di questa Comunità parrocchiale di Rauscedo impegnate in particolare nell'educazione umana e cristiana dei bambini della Scuola Materna, dei ragazzi del catechismo e nel sostegno ai malati e sofferenti, desideriamo anche noi Suore, rivolgere il nostro più sincero affettuoso e cordiale augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, a tutte le famiglie della parrocchia.

I nostri auguri sono accompagnati e avvalorati dalla preghiera, perchè Gesù Bambino conceda a tutti pace, gioia, serenità e tanto amore.

"Gloria a Dio pace in terra agli uomini che Egli ama": è l'annuncio che viene dall'alto, portato dagli Angeli nella Notte Santa, e rivolto a tutti

noi, perchè lo accogliamo con animo umile e sincero.

Auguriamo che questo messaggio entri nel cuore di tutti e diventi per ognuno impegno di vera pace.

La pace è frutto dell'amore e l'Amore che è partito da Dio, che è Dio stesso, è giunto fino a noi; questo amore auguriamo che trovi spazio nel nostro cuore e nelle nostre famiglie e ci aiuti a vivere nella concordia, nel servizio reciproco e in fraternità.

La Vergine santa, madre di Gesù e madre nostra, modello di fedeltà e di donazione, ci aiuti, ci protegga e ci accompagni nel cammino della vita, perchè sappiamo realizzare ogni giorno questo messaggio divino.

Le Suore di rauscedo

Notizie in breve

A Motta di Livenza e a Concordia

Ben 13 pulman e molte macchine hanno accompagnato i pellegrini della Forania a Motta di Livenza al santuario della Madonna dei Miracoli per acquistare l'indulgenza dell'anno Mariano e poi a Concordia che celebra quest'anno 1600 anni della sua consacrazione. Un centinaio i pellegrini della nostra parrocchia.

Annunci svantaggiosi

– Cercasi ambo sessi età minima 19 anni non richiesta bella presenza possibilità di carriera ma niente retribuzione è indispensabile buona volontà, sensibilità d'animo, disponibilità e impegno scopo diventare educatori A.C.R. Gli interessati si rivolgano al Gruppo superstiti educatori A.C.R.

– Cercasi ambo sessi età minima 25 anni non richiesta bella presenza possibilità di carriera ma niente retribuzione è indispensabile buona volontà, sensibilità d'animo, disponibilità e impegno scopo diventare animatori di un gruppo di giovani dai 16 ai 18 anni. Per informazioni telefonare dalle ore 20.30 alle ore 22.00 di ogni mercoledì al 0427/94050.

– Cercasi ragazzi e ragazze dai 16 ai 18 anni disposti a formare un gruppo giovani scopo conoscenza personale si richiede però la capacità di sopportare le persone che troveremo con l'annuncio precedente. Per informazioni telefonare ogni mercoledì dalle 20.30 alle 22.00 al numero 0427/94050.

VITA PARROCCHIALE

Prima Comunione

Domenica 12 giugno hanno coronato il loro sogno e il loro ardente desiderio di ricevere Gesù per la prima volta nell'eucaristia 11 bambini della nostra parrocchia, accompagnati dai genitori e da altre persone, nel candore del loro abito bianco, simbolo di purezza e di grazia.

Commovente la messa celebrata dal nostro parroco e indovinati i canti sostenuti dal piccolo coro diretto da Paola e accompagnati all'armonio da Stefania.

Pasquin Marco
D'Andrea Giuseppe di Natalino
D'Andrea Sara di Pierino
D'Andrea Aurora di Franco
Lenisa Gianna di Lino
Benvenuto Elisa di Sergio
Lovisa Morgan di Carmino
Fornasier Andrea di Ottavio
D'Andrea Bianca di Nino
Basso Stefano fu Franco
Lovisa Angelo di Marino

Comunione Solenne

Fornasier Andrea di Luigino
D'Andrea Saverio di Giuseppe
Bisutti Natalino fu Roberto
Fornasier Claudio di Tullio
D'Andrea Cesare di Luciano
Basso Valentino di Luciano
D'Andrea Roberta di Elia
Fornasier Michela di Angelo
D'Andrea Sandra di Renzo
D'Andrea Manuela di Sergio
D'Andrea Alessandra di Paolo
Marchi Federica di Ubaldo
Marchi Catia di Tullio
D'Andrea Natascia di Angelo
D'Andrea Lucia di Marino
D'Andrea Mara di Giuseppe
Leon Alessio di Sergio
Cesco Ivano di Giovanni
Crescenzo Eleonora



I bambini della Prima Comunione

VITA PARROCCHIALE

ANAGRAFE PARROCCHIALE
1988

BATTEZZATI

Basso Diego di Gianpietro e di D'Andrea Iole
Col Damiano di Alberto e di D'Andrea Paola
Vit Riccardo di Remo e di Bisutti Mariagrazia
D'Andrea Moreno di Pietro e di D'Andrea Liviana
Bisutti Dante di Emilio e di Pitton Renata
Verardo Jessica di Flavio e di Basso Rosangela
A questi nuovi "arrivati" il nostro affettuoso saluto ed augurio.

MATRIMONI

Fabbro Augusto fu Ennio da Orcenico Superiore con Fornasier Mariapia il 6 febbraio 1988
Pavan Antonino di Duilio da Corede-nons con D'Andrea Cristina di Celestino il 21 maggio 1988
Filipuzzi Alessandro di Aldo da Provesano con D'Andrea Sandra di Nino il 25 giugno 1988
Cesca Daniele di Ernesto da S. Paolo di Morsano al Tagliamento con Fornasier Vania di Egidio il 24 settembre 1988
Cesaratto Marco di Steno da Basal-della con D'Andrea Monica di Giuseppe da Vivaro il 2 ottobre 1988

FUORI PARROCCHIA

D'Andrea Faustino di Gisello con Stellan Bruna da Fanna il 1 ottobre 1988 (a Fanna)
Fornasier Dario fu Vittorio con Got-tardo Catrina da S. Giovanni di Polce-nigo Polcenigo il 15 ottobre 1988
Ci felicitiamo con le nuove famiglie nate cristianamente, con l'augurio della fedeltà e coerenza.

MORTI

Cocitto Mario marito di anni 78 il 20 gennaio 88
Fornasier Giovanni fu Paolo (signul) di anni 59 il 23/2/88 a Pordenone
D'Andrea Giobatta (Nuglit) marito di D'Andrea Amalia di anni 78 a Spilim-bergo
Fornasier Achille marito di Fornasier Maria di anni 82
Zanchetta Fortunato marito di Col Angela di anni 65 a Pordenone il 28/4/88
Bisutti Roberto marito di Basso Elo-dia di anni 37 il 3 luglio 1988
Moras Rosa vedova di D'Andrea Giobatta (conte) di anni 73 il 16/8/88
D'Andrea Elio (spagnol) marito di Basso Maria di anni 77 il 20 sett. 1988
Cesaratto Tullio marito di Bisutti Manuela di anni 28 il 31/10/88
Fornasier Maria vedova di D'Andrea Giuseppe di anni 81 il 6/11/88
Brussa Onorina moglie di D'Andrea Guido di anni 75 morta il 12 novembre 1988
Bratti Marina Sabina vedova Bassi di anni 87 morta il 19 novembre 1988



SI SONO SPOSATI NEL 1939

Marchi Andrea fu Nicolò e D'Andrea Evelina fu Celeste il 28/1/39
D'Andrea Isaia fu Natale e Leon Santa fu Luigi il 12/10/39

SI SONO SPOSATI NEL 1964

D'Andrea Luciano fu Natale e Moretti Maria fu Giuseppe il 6/6/1964
Bellomo Vittorio fu Angelo e D'Andrea Rosina fu Pietro il 24/10/1964
Fornasier Silvano di Gino e D'Andrea Clara di Giuseppe il 28/10/1964
Zuliani Ernesto e D'Andrea Giuditta fu Sante il 5/12/1964

COSCRITTI IN FESTA

Nella nostra parrocchia hanno celebrato la coscrizione:
La Classe 1963
La Classe 1946 Comunale animata da Roberto il vigile e Mario D'Andrea
La Classe 1938 animata da Partenio Alessandro.
Non è mancata la messa di ringraziamento e la cena in un ristorante e naturalmente qualche salto in allegra compagnia.
Cordialissimi auguri formula Voce Amica.

*Il Signore ti benedica e ti custodisca
Il Signore ti mostri la sua faccia
ed abbia misericordia di te
Il Signore rivolga a te il suo sguardo
e ti dia la pace
Il Signore ti benedica
(S. Francesco)
Lieta e sereno si a il 1989
I sacerdoti che hanno retto la parrocchia di Rauscedo da quanto la stessa è diventata curazia indipendente 1894 e parrocchia nel 1957.
Don Valentino Feit 1896 a 1908
Don Carlo Sabot 1908 a 1936
Don Giovanni Delle Vedove 1936 a 1969
Don Elvino Bel Belluz 1969 a*

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI



Fornasier Achille



D'Andrea Giobatta



Fornasier Giovanni
† 23.2.1988



Cocitto Mario
† 20.1.1988



Zanchetta Fortunato
† 28.4.1988



Bisutti Roberto
† 3.7.1988



Moras Rosa
ved. D'Andrea † 16.8.1988



D'Andrea Elio
† 20.9.1988



Cesaratto Tullio
† 31.10.1988



Fornasier Maria
ved. D'Andrea † 6.11.1988



Brussa Onorina
† 12.11.1988



Bratti Maria Sabrina
† 19.11.1988



Lenarduzzi Antonio
† .12.1988



D'Andrea Monica
† 8.12.1988



D'Andrea Pierino
1° Anniversario



D'Andrea Celesta
1° Anniversario

Addio ragazzone

Il 3 luglio, dopo 8 mesi di sofferenza se n'è andato quel ragazzone che era Bisutti Roberto.

Il male subdolo e inesorabile ha aggredito e vinto quel fisico che pareva forte e inattaccabile.

Un giovanottone semplice, qualche volta timido come tutti gli uomini "forti" del resto. Sempre disponibile nelle iniziative e nelle ricorrenze paesane, era lui che preparava i vari menù: lo faceva per il diletto ma con successo.

Compagnone, mai scostante, dalla parlata secca non chiasiosa, scarna anzi.

Innamorato della montagna fortemente.

L'ultima volta che sono andato a trovarlo e l'ho trovato giù come al solito, ma poi il discorso è scivolato su quelle montagne che conoscevamo molto bene: Forcella Lavardet, Casera Razzo, Valvisdende. Ebbene per un momento l'ho visto entusiasarsi, dimenticare il suo dramma, quasi pronto ad alzarsi entusiasta.

Un'esperienza che ha molto gratificato anche me.

Se n'è andato lasciando un vuoto nella sua famiglia, ma pure tra i molti amici che si ritrovava.

Ti saluto ragazzone.

Gigi



Saluto della "Corale" a Monica



*Cara Monica,
anche oggi, come sempre,
hai cantato con noi
le lodi al Signore
con la tua voce sicura, vigorosa e
melodiosa, con la tua spontaneità
generosa e fiera.
I canti che assieme abbiamo elevato
oggi, dicono di festa e non di dolore.
Vogliamo che tu resti così tra noi:
con i canti della festa, della gioia e
della vita.
Continua a cantare ancora*

*le lodi al Signore,
le villotte delle nostre contrade,
i madrigali dell'amore e della natura
ed anche i canti di tristezza e di dolore.
Perchè di tutto questo è fatto l'uomo.
L'uomo che su questa terra è di pas-
saggio.
Nella pienezza della tua vita
sei stata chiamata,
assieme al tuo compagno,
ad una fusione ed alleanza eterne.
E con i nostri canti d'amore Vi accom-
pagneremo sempre.*

**Le più sentite condoglianze da parte della "Voce Amica"
anche alla famiglia Bertoli di Basaldella di Vivaro**

Saluti a Cesaratto Tullio

Anche se da pochi anni era nostro parrochiano, molti lo conoscevano. Non si lamentava mai ed era sempre sorridente di fronte ai problemi di ogni giorno. Sempre disponibile a dare una mano a tutti, soprattutto nei lavori meno graditi. Ci ha lasciato prematuramente cogliendoci tutti di sorpresa all'età di 28 anni, lasciando in tutti un buon ricordo. Alla famiglia va il cordoglio di tutta la parrocchia di Rauscedo.



VITA PARROCCHIALE

Lourdes

La cittadella della Madonna, giustamente chiamata il Policlinico dello spirito, esercita un fascino irresistibile per sani-ammalati per credenti e non. Quest'anno in concomitanza con l'anno Mariano, ha visto affluire un numero di pellegrini superiore agli scorsi anni.

Al pellegrinaggio diocesano dell'unitalsi anche la nostra parrocchia era rappresentata con un piccolo gruppo ed il parroco.

"Non credevo—merita che tutti almeno una volta in vita si portino a Lourdes—questo è il commentodi chi ha preso parte.

Commoventi, indimenticabili la processione col SS. Mo, la benedizione degli ammalati e la processione "Aux Flambeaux" e la visita ai luoghi dove è vissuta Bernadetta.



Gita pellegrinaggio a Pompei e a S. Giovanni Rotondo

Un bel numero di parrocchiani hanno partecipato nel mese di settembre ai pellegrinaggi di Pompei e di S. Giovanni Rotondo.

Tutti sono ritornati entusiasti per aver ammirato tante cose belle ma soprattutto con una carica spirituale invidiabile.



I coscritti del 1928

Si sono dati appuntamento a Raucedo i sessantenni di tutto il Comune.

Hanno voluto festeggiare e ringraziare il Signore con una messa celebrata nella Chiesetta dell'Asilo, dal Parroco Don Elvino che ha avuto parole di elogio per la lodevole iniziativa.—

La giornata si è conclusa con il tradizionale pranzo.—



"La fragranza della semplicità"

visita del complesso "HOGAR DE NINO" nel nostro paese

Incredibile ma vero!Loro ci sono riusciti! Hanno scatenato l'entusiasmo e la gioia di tutta la gente che ha avuto la fortuna di poterli ammirare. Sì! Loro sono dei ragazzini veramente speciali, anche se la vita non è stata molto generosa nei loro confronti privandoli anticipatamente delle cure e dell'affetto dei loro genitori.

Provenienti dal Nicaragua ed, in giro per l'Italia grazie all'intervento dell'UNICEF l'Hogar de Nino, (così si chiama la loro formazione) è arrivato anche nel nostro paese per una fortunata coincidenza: è curioso come talvolta il destino possa presentare dei lati positivi dove meno ci si può attendere e per lati positivi intendo tutto quanto può farci meditare sui veri valori dell'esistenza, facendoci assaporare momenti intensi di gioia.

Sabato 15 ottobre, quando si sono esibiti per noi, questi ingredienti c'erano tutti e non so se la mia meraviglia era più nel gusto di poterli ammirare nel loro spettacolo di canti e balli oppure nel vedere la gente presa e partecipe come poche volte accade.

Con accentuata emozione, anche grazie alla intonata ed efficace presentazione del missionario italiano che li accompagnava, ci siamo sentiti tutti vicini a loro, perdendoci nei loro occhi profondi, occhi che parlavano di loro molto di più di quanto avessero potuto fare le parole. Forse ci siamo sentiti anche un po' imbarazzati nel nostro "benessere" che "tutto può" meno che darci questo tipo di emozioni.

Ci saremo anche chiesti, fra un canto e l'altro, fra un applauso e l'altro, se il segreto della vita non sia proprio nella semplicità.

Forse non è mancato neppure un paragone con i nostri bambini ai quali non manca niente, eppure, talvolta sono così vuoti e insoddisfatti.

Quante domande hanno saputo proporci questi ragazzi senza dire una parola!

Quanti messaggi, quanti inediti stati d'animo, quante storie ci hanno raccontato loro che non hanno "niente"!

Loro ci sono riusciti! Ci siamo salutati nel nome del Padre, tenendoci per mano.

Noi Vi vogliamo ringraziare cari ragazzi del Nicaragua: forse noi abbiamo lasciato la nostra simpatia e qualcosa per renderVi la vita un po' meno dura, ma Voi ... ci avete lasciato molto, molto di più.

Pida



La Santa Messa accompagnata dal complesso Hogar de Nino



Esibizione nella sala del cinema "Don Bosco"

Campi scuola estivi A. C. R.

Anche quest'anno si sono svolti i campi scuola estivi per i ragazzi dell'A.C.R., la nostra parrocchia vi ha partecipato con un folto numero di ragazzi. Dal 6 al 10 luglio a Cimolais il gruppo dei 6-8 anni dal 11 al 17 luglio, a Tramonti il gruppo di prima e seconda media, e a Cimolais i gruppi di terza media e dei 9-11 anni.

Lo slogan dei campi di quest'anno era "ESTATE NEL VERDE". Non è per essere alla moda che quest'anno è stato scelto questo tema, ma quale migliore occasione se non quella dei campi di guardare con più attenzione l'ambiente naturale che ci sta attorno. Non solo guardare ma cercare di "entrare a far parte della natura" in modo da rivivere l'esperienza primordiale dell'uomo che coltiva il giardino e sta in armonia con tutto il creato. Ma non sempre questa armonia si realizza pienamente, perchè l'uomo non è capace di usare senza abusare di disporre senza approfittare.

Essere infedeli alla creazione significa disobbedire a Dio che l'ha liberamente e amorevolmente pensata, voluta e realizzata. È logico concludere, almeno da parte di quanti credono nella parola di Dio che lo sviluppo di oggi deve essere visto come un momento della storia iniziata con la creazione e di continuo messa in principio a motivo dell'infedeltà alla volontà del Creatore. Ecco ora l'idea di fondo e obiettivi proposti per il cammino dei campi.

IDEA DI FONDO: Dio Padre ha creato ogni cosa con sommo amore e ogni cosa parla di lui in qualsiasi parte dell'universo. L'uomo ha un posto privilegiato in questo Creato divinamente bello di cui lui stesso è espressione; abita il mondo con il compito grande di custodirlo non di sfruttarlo, di coltivarlo con cura filiale e non di deturparlo egoisticamente. Tutto ciò che è dono, è amore che vive e proprio perchè vive è amore. Relazionarsi con l'ambiente naturale che ci circonda – con la stessa passione di Dio – ci fa riscoprire l'uomo come creatura inso-

stituibile. Dio ci vuole partecipi collaboratori dello stupendo spettacolo che è il mondo e soffre quando ci vede sordi all'impegno ricevuto convinti di poter continuare solitari l'opera sua soprattutto perchè Egli sa dove ci conduce il nostro egoismo.

OBIETTIVI:

STUDIO: i ragazzi

– scoprono attraverso la natura che tutto è un dono non dovuto con un posto insostituibile nel piano del Creatore e che ciascun essere "parla" del Dio vivente.

– scoprono l'originaria appartenenza alla natura: le radici, le origini dell'incontro uomo-natura.

– prendono coscienza che far parte di questo progetto divino significa sentirsi direttamente responsabili della qualità della vita nella realtà in cui vivono.

– individuare quelle situazioni nel territorio, con l'aiuto di persone del luogo, in cui l'ambiente è rispettato dall'uomo come dono di Dio e dove invece non lo è cercando possibili soluzioni per proteggerlo e risanarlo.

– si lasciano guidare dalla parola di Dio nelle loro scoperte.

ANIMAZIONE: i ragazzi

– annunciano che la natura è bella, va ammirata, accolta e rispettata come dono di Dio.

– denunciano quelle situazioni di squi-

librio e di degrado nell'ambiente in cui vivono.

– coinvolgono sulle scoperte fatte e nelle scelte intraprese la gente del luogo e i gruppi presenti nel territorio.

VOLONTARIATO: i ragazzi

– promuovono momenti di incontro e di scoperta della natura assieme ad altri gruppi e con la gente del luogo.

– si impegnano durante tutta l'esperienza di campo a mettere in atto gesti di rispetto e tutela dell'ambiente in cui vivono.

– propongono, a altri gruppi presenti e ad altri ragazzi, momenti di celebrazione e di festa per ringraziare il Signore dei doni ricevuti e scoperti in se stessi, negli altri e nel mondo.

– si impegnano dopo il campo con gli altri ragazzi del gruppo rimasti a casa e la gente del proprio paese, a realizzare alcune iniziative concrete di attenzione e di rispetto dell'ambiente in cui vivono.

Questa traccia generale, poi a seconda dell'età dei ragazzi sono stati scelti gli obiettivi più adatti da raggiungere e in base a ciò si è inventata la storia, le attività e i giochi che ci hanno accompagnato per tutto il campo.

Non si può dire quale dei campi scuola a cui i nostri ragazzi hanno partecipato sia stato il più bello il più avventuroso e il più interessante, perciò fatevelo dire da chi c'era.



Campo scuola gruppo 6 – 8 anni

Iniziativa annuale A.C.R. 88/89

Il cammino di fede di quest'anno di tutta l'A.C. è Eucaristico-Comunitario. L'esperienza eucaristico-comunitaria che si propone ai gruppi, e che ha in A.C.R. le caratteristiche specifiche di un cammino di iniziazione cristiana, trova espressione concreta nello IMPEGNO MISSIONARIO DELL'I.A. 88/89. La fondamentale dimensione della carità, che è tipica del cristiano che celebra e vive l'Eucarestia, si concretizza quest'anno per i gruppi dell'A.C.R. in una iniziativa di ACCOGLIENZA E OSPITALITÀ. L'A.C.R. è interpellata in particolare quest'anno dai ragazzi che "non ci sono" che mancano, soprattutto perché la comunità, il gruppo non è riuscito ad incontrare e interpretare la loro fatica (fisica, psicologica, sociale, culturale e religiosa) e a farli partecipi della gioia della festa che è ogni domenica in cui si celebra la S. Messa si spezza il pane e si ascolta la parola di Dio. Attorno a questa particolare ed urgente esigenza di incontrare tutti e far festa con tutti, l'A.C.R. cammina ed opera per sperimentare uno stile di apertura che, da una accoglienza di chi ci è vicino, porti i ragazzi a farsi carico e a sentirsi responsabili, a loro misura, del mondo interno, per essere veramente persone di compagnia. La specificità ecclesiale-associativa dell'A.C.R. fornisce le coordinate e il contenuto del progetto-ragazzo che deve "fiorire" in tutti, persona-figlio di Dio membro della comunità apostolica. Questa particolare promozione che stà a cuore all'A.C.R., costituisce anche un segno positivo e di speranza per ogni tipo di promozione e di intervento a favore dei ragazzi. Ecco ora i valori Comunitari ed Eucaristici che proporremo ai ragazzi adattandoli poi a seconda delle età.

VALORI COMUNITARI

+INCONTRO= educazione alla vita di relazione interpersonale, di gruppo e di comunità: capacità di dialogo, di accettazione delle qualità e dei limiti altrui, accoglienza di Cristo come punto di riferimento per la vita dei singoli e della comunità.

+CRESCITA COMUNE= presa di coscienza che nessuno può crescere da solo e che Cristo è la persona che comunicandoci la sua vita ci unisce e ci trasforma; incontro con la persona di Cristo, con la sua parola; accoglienza di ogni persona come fratello.

+IMPEGNO= collaborazione nella costruzione della comunità secondo il progetto del padre, vita di gruppo come esperienza di amicizia, di collaborazione e di servizio reciproco, apertura all'ambiente e condivisione dei problemi in esso presenti; apertura alla missionarietà e impegno di testimonianza per annunciare di essere "segno" dell'amore del padre.

VALORI EUCARISTICI

-COMUNIONE CON DIO E FRATELLI= presa di coscienza che progredire verso l'unità e risponde alla chiamata del Padre che in Cristo ci offre la sua alleanza: maturazione degli atteggiamenti fondamentali del vivere insieme nell'amore e nell'unità, esperienza dello stile di accoglienza di Cristo, crescita nello spirito di fraternità e attenzione a chi è solo ed emarginato.

-PARTECIPARE ALL'OFFERTA DI CRISTO= celebrare nell'eucarestia l'offerta all'impegno della propria vita in unione a quella di Gesù: che vuol dire incontrarsi nel proprio ambiente per togliere ciò che ostacola la

realizzazione della persona, attuare il comandamento dell'amore come risposta ai bisogni dei fratelli, collaborare con le persone che si impegnano in esperienza di comunione; annunciare il messaggio di salvezza portato da Cristo.

-SERVIZIO= apertura al dono di sé secondo l'esempio di Cristo che si è fatto "pane spezzato" per gli uomini; come Cristo si è donato anche noi dobbiamo essere accoglienti e proporre gesti di amore gratuiti.

-TESTIMONIANZA= impegno a prolungare nel mondo la testimonianza dell'amore di Dio per tutti gli uomini: impegno a camminare in novità di vita seguendo l'insegnamento di Gesù; impegno a diventare costruttori del regno facendo nostri gli atteggiamenti di condivisione, di partecipazione e di servizio che ha caratterizzato la vita stessa di Gesù; vivere la festa come rendimento di grazie al Padre.

L'anno associativo è già iniziato con il mese di Ciao, durante questo tempo i ragazzi hanno fatto un'analisi all'interno del paese dei loro coetanei più lasciati da parte, coloro che fanno più fatica a scuola o a socializzare tra loro. In preparazione alla festa hanno fatto degli inviti per questi ragazzi invitandoli a rompere questi distanze e a partecipare assieme alla festa.



Campo scuola gruppo 9 - 11 anni

“Quale accoglienza?”

In preparazione alla Festa del Ciao durante la riunione dei genitori di tutti i ragazzi di A.C.R. è stato proposto un breve questionario come riflessione sul tema della festa “Ospitalità e accoglienza”. Vi proponiamo un riassunto delle varie risposte date dai genitori e presentate durante la Festa del Ciao.

—Quando siamo assieme agli altri siamo sempre preoccupati di parlare delle nostre necessità, problemi preoccupazioni, oppure siamo capaci di ascoltare con attenzione e simpatia prima di tutto gli altri?

+ Non è facile ascoltare prima di tutto gli altri perchè spesso i nostri problemi ci sembrano esigenze primarie, e il fatto di esporle agli altri spesso è solo una richiesta d'aiuto, che a volte viene colta da qualcuno.

—Siamo pronti ad accogliere in ogni momento del giorno le persone che ci chiedono aiuto e i fatti che ci capitano, con spirito di vera disponibilità?

+ La chiusura in noi stessi spesso ci fa accogliere solo le persone che un giorno ci possono essere d'aiuto, disinteressandoci di quelle che forse aspettano solo un sorriso o un gesto di simpa-

tia nei loro confronti.

—Da più parti si sostiene che in questi ultimi anni c'è una generale tendenza delle persone, delle famiglie a chiudersi in se stesse, dimenticandosi di essere inseriti nel contesto di una comunità (grande famiglia) che chiama a condividere e farsi carico dei grandi e piccoli problemi di chi ci sta accanto. Ciò avviene anche nella nostra realtà? Può essere di aiuto in tutto questo un più vero spirito di accoglienza e ospitalità da parte nostra? Quali sono secondo voi i gesti più immediati che traducono meglio in pratica i due termini?

+ La voglia e il desiderio di tutti è quello di incontrarsi di più, per mettere a confronto i problemi più urgenti, la religione, i figli, il lavoro ecc. È certo che alla base di tutto ciò ci dovrebbe essere la fiducia la disponibilità e la realtà, inoltre ci deve essere in noi la volontà di rendere questa nostra società più umana.

Queste domande non devono far riflettere solo i genitori, ma tutti noi che facciamo parte di questa grande famiglia che è la comunità di Rauscedo.

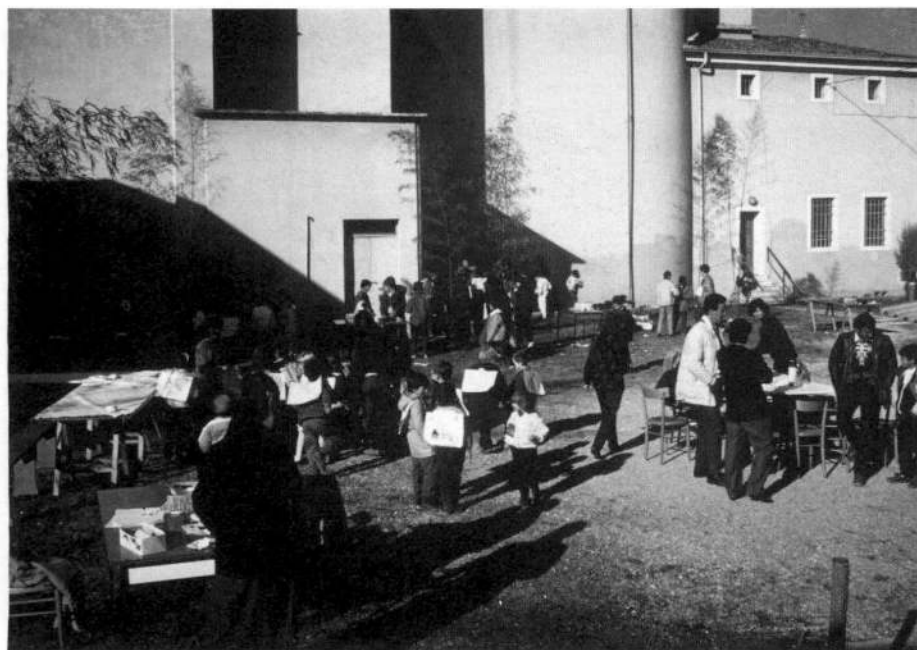
Festa del Ciao

Sembrava di essere in un film di Tarzan, una foresta con leoni scimmie, ippopotami, giraffe ecco come si presentava il cortile della canonica domenica 6 novembre in occasione della FESTA DEL CIAO.

Lo striscione con lo slogan “MANCHI PROPRIO TU” fungeva da invito per tutti coloro che volevano partecipare alla festa, infatti circa 120 ragazzi dai 6 ai 14 anni, acerrimi e non, si sono dati appuntamento lì.

Il tema della festa “Ospitalità e accoglienza” ci ha dato lo spunto per invitare un gruppo di ragazzi di S. Giorgio assieme ai quali abbiamo affrontato l'avventura della giornata.

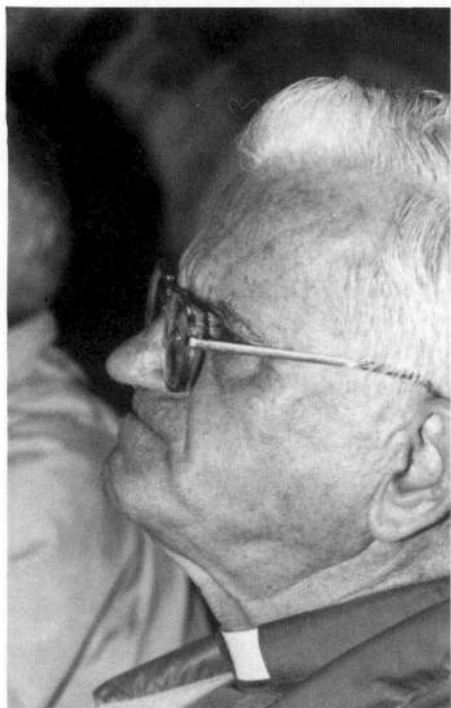
Dopo la divisione in gruppi per archi di età, nell'attività della mattina ognuno doveva trovarsi un nome di animale della giungla e con tutti i nomi costruire una storia da presentare agli altri gruppi. dopo aver preparato preghiere e offertorio siamo andati a presentarli alla comunità nella S. Messa. Grazie all'organizzazione culinaria dei genitori abbiamo pranzato e subito dopo di nuovo al lavoro per rappresentare le storie inventate e preparate la mattina. I giochi che ci hanno impegnato nel pomeriggio erano improntati sulla sopravvivenza nella giungla e corrispondevano a una determinata qualità che ogni ragazzo si era scelto tipo: GENEROSITÀ — ABILITÀ — ASTUZIA — INGEGNO — FANTASIA — CORAGGIO — FORZA. Come sorpresa finale oltre a un ricordo della festa a tutti i partecipanti, non poteva mancare per la gioia di grandi e piccini il sempre prevedibile lancio delle caramelle da parte di Don Elvino.



Festa del Ciao 1988

Io missionario nel Venezuela

L'esperienza di don Giovanin di "Noda"



Don Giovanin

"Io, missionario nel Venezuela"

Al Consiglio parrocchiale di Rauscedo l'avventura umana e religiosa di don Giovanin di "Noda"

Il consiglio pastorale Parrocchiale di Rauscedo si è riunito per salutare il compaesano don Giovannin di "Noda", missionario salesiano, in procinto di ripartire per il Venezuela.

Don Giovanin, missionario dal 1949 dopo un'esperienza di alcuni anni in Guatemala e successivamente in Brasile, svolge ora il suo apostolato di missionario appunto in Venezuela.

Ci racconta: "In Venezuela esiste abbastanza democrazia. Dal punto di vista sociale ci sono due categorie di persone: i molto ricchi che sono pochi e concentrano tutte le fortune del paese nelle loro mani e i molto poveri. Il governo dice di fare molto per queste persone che vivono in case di cartone, ma in realtà non fa nulla. Oltre a queste situazioni sociali, esistono anche situazioni culturali: non esiste il

concetto di famiglia, di fedeltà coniugale. Sono molto diffuse le famiglie in cui convivono figli legittimi, naturali ed illegittimi".

Non è radicato il concetto del ruolo educatore dei genitori.

"Si può dire che esistono - continua - unioni solo per il fatto egoistico della soddisfazione sessuale. Questo porta ad avere una gran massa di giovani abbandonati al proprio destino, disadattati, disoccupati, ed anche violenti. Nella città ove presto il mio lavoro, la principale fonte di reddito è un'industria siderurgica. La città un tempo era formata da 6/7 mila abitanti, ora dopo la venuta dell'industria ne conta seicentomila. La città rispecchia lo stato sociale che dicevo prima: una parte riservata ai notabili, industriali e proprietari fondiari, l'altra agli operai".

"Il nostro apostolato è rivolto a queste persone - è sempre don Giovanin che parla - stiamo costruendo un

centro di accoglienza giovanile di educazione. La religione è vissuta soprattutto come credenza, come usanza, non come fede per l'attuazione del disegno di Cristo. C'è molta devozione nel battesimo, vissuto come accettazione del mondo religioso, così come la devozione per i defunti. Noi con il nostro esempio cerchiamo di far comprendere il messaggio cristiano. La nostra speranza è riuscire a trovare tra i giovani, che fanno parte dei centri comunitari in cui operiamo, un aiuto. Il nostro sforzo è rivolto anche al mondo della scuola. Noi insegniamo nelle scuole elementari. Esiste anche un impegno volontaristico per soccorrere questi giovani abbandonati sia dalle famiglie che dallo Stato".

"Infine voglio ringraziare - conclude - tutti i paesani di Rauscedo. Li ringrazio anche per i fondi raccolti che mi serviranno a realizzare quei centri per l'accoglienza dei giovani".



Don Giovanin assieme al Consiglio Pastorale

Giornata per l'anziano

Festeggiate Suor Emilia e Suor Ausilia

Domenica 23 ottobre la nostra parrocchia ha festeggiato come ogni anno i propri anziani. Una festa un po' diversa da quella degli anni precedenti, soprattutto per la presenza delle suore, Suor Emilia e Suor Ausilia, che per molto tempo hanno prestato la loro opera di educatrici nella nostra scuola materna.

La S. Messa celebrata da Don Elvino è stata accompagnata dal Coretto diretto da Paola D'Andrea e accompagnato all'armonio da Stefania.

La festa è continuata nella sala del

cinema, dove i bambini dell'asilo preparati per l'occasione magistralmente da Suor Dominga, hanno recitato una poesia in onore delle suore. Dei bambini hanno donato alle suore festeggiate un mazzo di fiori, mentre il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha fatto dono di una Bibbia.

Ha allietato la festa per tutti i presenti la nostra Corale esibendosi con dei brani di folclore.

Al termine è seguito un rinfresco allestito dal Consiglio Pastorale in onore dei festeggianti.



I festeggianti



Consegna dei doni a Suor Emilia e Suor Ausilia

A l'è un Fîl

À l'è un fil c'a ni ten dūr
in chistu mont scūr
vuei i sin contens
a ni someia di essi plèns
i si vuardan a tôr
e a si môur.

A vegnaries di sciampâ?
ma dulâ c'a si podares svualà?

Chistu mont a lè una roda c'à
cor
c'à strissina duciu cun o senza
valours.

Fin chi pudin, vè chistu fil,
vuardansi a tôr, fasin alc
par c'à nol resti sol che un fîl.

G.B.C.

Libertà di amarci e amare

La libertà; come sappiamo, è un valore estremamente importante che non possiamo isolare dalla pace e dalla giustizia.

Libertà di popolo, di espressione, di essere se stessi.

Tanti sono i concetti di libertà che noi abbiamo, è comunque un ideale che si insegue nella vita per un senso di giustizia in cui crediamo; per i popoli che vivono in situazioni critiche la libertà diventa una ragione di vita in quanto la sua assenza mortifica l'uomo.

Avvicinandoci alla nostra realtà mi chiedo qual'è il nostro concetto?

La società di cui mi sento far parte mi propone degli ideali, delle mete da raggiungere per trovare la mia "libertà". Un modo di essere, basato sul mostrare una certa immagine di sé, di sicurezza, di star bene, avere una buona cultura, vestire in un certo modo, essere allegri, divertenti, appararsi di molte cose ecc..

Mi chiedo se è questa l'immagine reale di noi stessi, e quanto possiamo sentirci liberi nel modo di esprimerci vincolati da questi "modelli"?

Certo la nostra libertà di accogliere gli altri e noi stessi è limitata a volte dai modelli e dall'idea che abbiamo del rapporto con gli altri.

C'è da chiedersi quale valore ha la persona, l'uomo con la sua umanità. Troppe volte mi sembra ci soffermiamo a considerare l'aspetto esteriore della persona che ci sta vicino; poche volte invece andiamo oltre e la ascoltiamo aldilà del giudizio che abbiamo su di lei, per ciò che ci può donare con la sua esperienza.

Questo ci costringerebbe a rivalutare la nostra profondità e a riflettere sul

nostro modo di agire, sul valore degli altri e di noi stessi in rapporto alla nostra crescita e maturazione individuale.

L'esperienza che noi viviamo nel nostro cammino è una ricchezza, e più troviamo il coraggio di andare in profondità dentro di noi più sentiamo l'aspirazione ad essere noi stessi, di esistere per come siamo e siamo più aperti all'incontro con gli altri.

Nell'apertura verso l'altro incontriamo nuove prospettive di vita e un senso di rinnovamento nella nostra capacità di accogliere e amare.

La libertà può essere quel senso di amore gratuito che nasce in noi quando scopriamo di amare qualcuno per quello che è; incontrare questo, saperlo accogliere e coltivarlo nella nostra vita può darci gioia e un senso più profondo di vivere. In questo cammino non possiamo venir meno alla responsabilità, intesa come impegno per ognuno ad essere responsabile di se stesso. Avere la capacità di fare delle scelte e portarle avanti, può costare sacrificio ma è tramite questo che riusciamo a percepire lo spessore del nostro agire.

La mia riflessione di oggi, forse un po' personale, mi porta a riscoprire il valore dell'umanità che è racchiusa dentro il cuore di ognuno, alla dignità, alla meravigliosa scoperta che è la vita, alla gioia che scaturisce dall'incontro con l'altro con tutto il mondo interiore che racchiude.

Quanta pace potremmo incontrare se sapessimo ascoltare gli altri, comunicare e vivere la nostra libertà?

O.F.



Fufignis

Che successo avrebbe un giornale se raccontasse solo atti costruttivi, di gesti buoni della gente, di buon Governo?

Forse avrebbe un buon successo perché i lettori sono nauseati delle polemiche, dei titoloni macabri e di scoop il più delle volte bugiardi e frivoli.

I si vuardàn l'un l'altri, i si scrutan, e i sii misuran cui c'è e fi fue, cui c'è di grand: illusos.

I sin duciu come grigniei di caffè t'al mosenin; un al fai un salt, un doi sals, un nencia un, ma duciu a vegnin mosenas a la fin in t'a un bati di vuli.

5 del 9 del 1988

È un mese che le navi italiane cariche di rifiuti sono lasciate navigare per i mari di tutto il mondo e di naufragi o tempeste nemmeno l'ombra.

8 del 9 del 1988

A Venezia il film di Scorzese: "L'ultima tentazione di Cristo": dibattiti, baruffe, levate di scudi, prese di posizione di pseudo intellettuali che difendono il "grossolano" lavoro di Scorzese:

2000 anni fa l'ha detto: "Sarò segno di contraddizione per molti".

Nel nostro ambiente, quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco valore.

Politica?

O il piacere della propria indipendenza di discernimento di obiettività, di giudizio, di tolleranza, di onestà.

O il dovere (plagio) di dover avallare idee di altri, pregiudizi, discriminazioni dispotismi, solo per poter stare a galla?

...di "Voce Amica"

Quale futuro per i giovani?

I giovani di tutti i tempi hanno sempre cercato motivi ideali atti a dare significato ai lunghi giorni della loro vita futura.

Oggi i giovani sono più maturi, sono abituati a vivere assieme, a comunicarsi pensieri, impressioni, emozioni. Le loro idee si moltiplicano e prendono forma, si vivificano e diventano il carattere della nostra epoca, il clima comune a tutto il mondo.

Nel '68 i giovani, ribelli al benessere consumistico e a tradizioni che giudicavano ormai del tutto superate, scesero sulle piazze alla ricerca di ideali di sincerità, onestà, giustizia. Intellettualmente precoci, inclini a totale scetticismo per i miti del passato e disgustati da quelli del presente, forniti di senso pratico acuto e preciso, essi criticavano la società e si ribellavano ad essa. Chiedevano rapporti sociali più aperti, frattellanza tra i popoli e pace.

Purtroppo le aspirazioni e le richieste della contestazione giovanile sono rimaste senza risposta e i problemi dei giovani si sono fatti oggi così gravi e pressanti da condurre alcuni di loro a forme di dissociazione o di rifiuto della realtà. Essi ondeggiavano tra atti di aggressività, che possono arrivare al delitto, e una tendenza a lamentarsi di tutto e di tutti, con atteggiamento adolescenziale.

Ci troviamo oggi di fronte ad una generazione che lotta contemporaneamente per rovesciare lo stato ed ottenere posti e stipendi fissi da questo stato; che denuncia come inammissibile la selezione basata sulla meritocrazia e lotta contro le intollerabili deficienze che derivano dai servizi sociali, proprio dalla non selezione.

Occorre riflettere seriamente e profondamente su questo stato di cose, su questa incertezza esistenziale che accomuna i giovani, si può dire del mondo intero, sui quali grava minaccioso l'affannoso pensiero di un domani senza speranze. Essi sono infatti assillati dal gravissimo problema della difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro.

Il talento di molti giovani viene sottratto alla società, proprio perché quando entrano nel periodo produttivo della loro vita, non trovano lavoro.

Questa triste realtà balza fuori dalle statistiche riguardanti la disoccupazione giovanile e dipende dalla mancanza di una educazione pianificata in rapporto alla richiesta di lavoro.

C'è poi da aggiungere che, oggi più che mai, è forte il distacco generazionale tra padri e figli e che ciò crea gravi antagonismi.

Non bisogna dimenticare che gli anziani di oggi sono i giovani della guerra e del dopoguerra, vissuti drammaticamente in un'epoca di estrema povertà. Essi guardano quindi con un certo inconscio risentimento e con incomprensione, i giovani che, cresciuti nell'agiatezza, tra automobili e televisori, vacanze al mare e ai monti, cibo abbondante a disposizione, attaccano il consumismo seguitando a vivere sempre più agiatamente di qualunque altra generazione precedente.

Se si osservano invece i giovani moderni con attenzione, interesse e soprattutto comprensione, si giunge a

concludere che i loro tratti psicologici, i loro atteggiamenti, il loro comportamento che alterna slanci generosi a feroci polemiche, bisogno d'amore ad esplosioni di violenza, non differiscono, in realtà molto da quelle che sono state sempre le caratteristiche proprie della gioventù di tutti i tempi. Le difficoltà psicologiche di adattamento ad un tipo di vita del tutto nuovo, l'accelerato rinnovamento della società che caratterizza la nostra epoca, ha intensificato e ha fatto esplodere tali tendenze con maggiore evidenza. Ciò che non bisogna mai scordare è che la gioventù rappresenta la forza del mondo e che la società futura potrà essere migliore di quella attuale ed avere solide fondamenta, solo in rapporto alle occasioni di estrinsecazione che in essa troveranno le energie giovanili e solo in funzione della sicurezza di lavoro e di tranquillità, che essa sarà capace di offrire ai giovani di oggi, che saranno gli uomini di domani.

P.S.



Rauscedo visto dal campanile

Corale di Rauscedo

Cosa significa far parte di un coro oggi?

Cosa significa far parte di un coro oggi? Oggi, in un mondo caratterizzato da un'intensa, frenetica corsa contro il tempo può essere una sosta istruttiva, socializzante, ricreativa.

Oggi, nel mondo moderno, i divertimenti non mancano forse sono anche troppi, non sappiamo più che cosa scegliere, ma il coro potrebbe risolvere questo dilemma permettendo l'incontro di persone che si ritrovano stimolate dall'interesse per la musica e dal piacere di riunirsi fra compaesani. Fra loro esiste uno scambio costruttivo di idee; dal canto che è una liberazione dello spirito, essi ricevono molto, ma nello stesso tempo danno ed elevano, chi ascolta, a mete diverse da quelle quotidiane.

Essere corista oggi non è facile, ci sono momenti di scoraggiamento, momenti di tensione, ma alla fine le soddisfazioni arrivano sempre: un applauso caloroso, l'allargarsi della cerchia dei nostri sostenitori sono momenti importanti per noi.

Noi coristi, che abbiamo deciso di far parte della "Nostra Corale", cresciuta ormai e giunta a buoni livelli ci sentiamo di seguire la tradizione di chi, lodevolmente, ci ha preceduti, accompagnando la Liturgia nelle varie solennità e unendo il nostro canto a quello di tutti i fedeli, per chi ci ha lasciati per sempre.

Per questo vorremmo che il nostro canto non rimanesse solo un sottofondo, un qualcosa che venga accettato perchè è ormai un'abitudine, vorremmo che il nostro canto non si perdesse in qualche frettolosa esibizione, vorremmo tanto che il nostro pubblico potesse recepire questo messaggio e partecipasse in modo attivo alle iniziative che ci vedono protagonisti ed organizzatori.

Il nostro coro è aperto a tutti coloro che desiderano esprimere con la musica la loro gioia interiore, e saremmo tanto felici noi coristi di annoverare simpattizzanti e ingrandire la nostra cerchia. Fiduciosi che questo invito venga accolto da persone convinte di ciò che il coro può esprimere, viviamo in un'attesa ottimista.

Il Corista



RAUSCEDO: Una storia difficile da ricostruire

Il toponimo "rauscedo" deriva da "rausea", termine che in basso latino significa canna, canneto (vedi il francese "roseau" = canna).

Non si hanno notizie riguardo all'introduzione di questo termine; del resto dai documenti che conosciamo ben poco si conosce riguardo all'origine ed alla storia meno recente di Rauscedo.

Le poche notizie di cui disponiamo sono per lo più legate ad alcune vicende della sua storia ecclesiastica e religiosa.

Certamente la parrocchia di Rauscedo fin dalla sua nascita entrò a far parte della Pieve di San Giorgio della Richinvelda, seguendone le vicende storiche, a cominciare dall'annessione al Patriarcato d'Aquileia (inizio XI sec.); nel 1332, allorché il territorio della Pieve venne divisa tra le casate dei Valvasone e dei Spilimbergo, Rauscedo fu assegnata a questi ultimi. Sappiamo che nel XIII sec. avevano dei possedimenti in questa villa i monasteri carinziani di San Michele di Millstatt e di San Paolo in Lavanthal: questi beni sarebbero poi stati venduti nel 1460 al nobile Giacomo di Valvasone.

L'antica chiesa di Santa Maria, che sorgeva nell'area dell'attuale cimitero, è menzionata per la prima volta nel 1361, quando venne inclusa nell'inventario dei beni del convento di S. Paolo in Lavanthal; nel 1584 mons. Nores afferma nel resoconto di una sua visita, che all'interno della chiesa vi erano tre altari, due in pietra consacrati ed uno in legno non consacrato. L'attuale chiesa è invece molto più recente, essendo stata edificata tra il 1846 ed il 1855; di più antica costruzione, al confine con la parrocchia di Domanins, è invece l'oratorio di San Giovanni Battista, eretto nel 1677.

Massimo Milan



Angoli di paese

Associazione sportiva "Vivai Rauscedo"

Un impegno che continua

L'associazione Sportiva Vivai Rauscedo ha chiuso il campionato 1987/88 di seconda categoria con un dignissimo quinto posto.

Nella Stagione appena iniziata, con una squadra nuova e giovanissima, ha avuto una partenza bruciante che anche il più ottimista dei tifosi, non si aspettava.

A quattro vittorie consecutive, che avevano riportato intorno alla squadra il pubblico delle grandi occasioni. Poi due sconfitte, un po' per sfortuna, un po' per inesperienza hanno raffreddato gli animi. La squadra come già detto è giovanissima, pur avendo delle capacità sia individuali che di collettivo, ha bisogno di farsi un carattere, nel

saper affrontare squadre esperte anche se meno agili, ma con quel pizzico di malizia calcistica in più che alla fine fa la differenza.

L'arma migliore attualmente è l'entusiasmo e la voglia di ben figurare.

Il pubblico molto critico si avvicina quando ci sono i risultati; ed i primi posti in classifica. La squadra avrebbe bisogno di sostegno soprattutto quando i risultati mancano ed il morale è a terra.

Al di là dei risultati e delle classifiche, bisogna tenere in considerazione che l'Associazione Sportiva assume nel nostro paese un ruolo importante.

Quest'anno sono state infatti allestite quattro squadre dovute alla presenza

di molti giovani: Pulcini, Esordienti, Under 18, Seconda Categoria.

Uno sforzo notevole che impegna tutta la dirigenza dell'associazione.

Dirigenza che in due anni si è rinnovata totalmente. Fornasier Giuseppe, giovane e dinamico Presidente così si confida; noi lavoriamo con spirito di dedizione per i giovani del paese.

Non è che diamo troppa importanza ai risultati ed alle classifiche, saremmo più contenti se riuscissimo a circondarsi di maggior pubblico, di maggior sostegno non per me, ma per tutti i giovani che trovano nella nostra associazione oltre ad un momento di svago, un'occasione di crescita culturale ed umana.

PULCINI

D'Andrea Celeste
D'Andrea Marco
D'Andrea Michele
D'Andrea Roberto
D'Andrea Giuseppe
D'Andrea Luigi
D'Andrea Ermes
Fucini Simone
Fornasier Massimo
Volpe Stefano
Basso Stefano
De Candido Stefano
Fornasier Andrea
Pasquin Marco
Lovisa Angelo
Lovisa Diego
Lovisa Morgan



La squadra dei Pulcini



ASSOCIAZIONE SPORTIVA VIVAI RAUSCEDO CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Fornasier Giuseppe
V. Pres. D'Andrea Celso
Segretario Bisutti Alessandro
Consiglieri D'Andrea Sergio
D'Andrea Luciano
Leon Natale
Bertuzzi Mauro
Marchi Maurizio
Basso Arnaldo
Moretti Enzo
Basso Beniamino
Turchetto Anacleto
Fornasier Angelo
Roman Gabriele
D'Andrea Antonio
Fabbro Stefano
Fornasier Adelchi

2° CATEGORIA Responsabili

D'Andrea Celso
D'Andrea Luciano
D'Andrea Sergio
Fornasier Giuseppe
Fornasier Angelo
Allenatore Maniago Renzo

UNDER 18

Allenatore Filipuzzi Alveno
Responsabili Bertuzzi Mauro
Marchi Maurizio
Basso Arnaldo
D'Andrea Antonino
Fabbro Stefano

ESORDIENTI

Allenatore D'Andrea Nico
Responsabili D'Andrea Giuseppe
Moretti Enzo
Leon Natale
Fornasier Adelchi

PULCINI

Allenatore Ambrosio Aldo
Responsabili Roman Gabriele
Basso Beniamino
Turchetto Anacleto

ESORDIENTI

Basso Valentino
Bortolin Juri
Bisutti Natalino
Digiandomenico William
D'Andrea Cesare
D'Andrea Saverio
Cesco Ivano
Fornasier Claudio
Fornasier Luca
Moretti Luca
Volpatti Simone
Sigalotti Daniele
Bortolussi Stefano
Pascutto Loris
Cortello Daniele
Cesaratto Luigi
Gesuatto Cristian
Lenarduzzi Luigi

GIOCATORI II CATEGORIA

Bortuzzo Nicola
Marchi Fabio
Bellomo Roberto
Marchi Luca
D'Andrea Bruno
Agnolet Giorgio
D'Andrea Nico
Marchi Federico
Franco Luca
D'Andrea Denis
Moretti Claudio
Basso Paolo
D'Andrea Massimo
D'Andrea Roberto
D'Andrea Cristiano
D'Andrea Stefano
D'Andrea Walter
Lenarduzzi Flavio
Conte Pierluigi

UNDER 18

Zanette Mauro
Zanette Luca
D'Andrea Cristiano
D'Andrea Sante
D'Andrea Sante
D'Andrea Sergio
D'Andrea Fabrizio
D'Andrea Daniele
D'Andrea Enrico
Caron Gianluigi
Covre Michele
Cancian Arbeno
Gaiotto Cristian
Chivilò Daniele
Cesco Erio
Lenisa Flavio
Cesarini Mauro
Marchi Gabriele
Fornasier Lorenzo
D'Andrea Mauro
Franco Simone
Fabbro Fabio
Piasentin Franco



Pulcini ed Esordienti nella sede Sociale

AMARCORD

A cura di Gigi D'Andrea

1956 Corso serale tenuto dal M^o MOSCHENI l'ultima volta che si sono utilizzate le vecchie aule sopra la latteria.

Alla fine del corso, durante la cena di commiato sono stati passati in rassegna scherzosamente i vari pregi degli "alunni".

Una banale e scherzosa filastrocca che a distanza di 32 anni vi riproponiamo.

Il corso serale

La nostra scuola è una vera famiglia

che ha sempre funzionato alla meraviglia

soltanto qualche m. cubo o qualche frazione

ci mette un po' di confusione, mentre le somme o sottrazioni ci sentiamo più forti dei leoni e nel minimo comun divisore tenebroso

emuliamo il Don Abbondio timoroso

quando con la faccia da limone si mise a letto dicendo di aver quel tal febbrone.

Il bravo maestro con spirito di abnegazione

ci insegna dall'intero alla frazione, dai volumi agli interessi e le operazioni coi numeri complessi.

Gli scolari pure son coraggiosi e fieri

specialmente trattandosi di numeri interi.

C'è Nando in prima bancata specializzato in domande in carta bollata,

con lui c'è Giovanin a fare copia che si trova imbarazzato in qualche doppia.

Poi c'è Angelo che ad andare alla lavagna

come prendesse sulla nuca una castagna,

insieme a lui c'è quel Damo che di scuola s'intende come di ricamo.



In terza fila troviamo Pino
che ha veramente uno scritto so-
praffino
mentre l'altro Pino dice che a fare
due + due

è facile come macellare un bue.
Intanto Bruno Bisutti dopo aver
fatto l'esercizio
va per i banchi a fare pubblico ser-
vizio,

e l'altro, il simpatico Gigaretto
dice sempre sì del maestro al detto.
Più in giù vicino alla porta
ci sono Angelo Titon e Sante
che la lingua han piuttosto corta
e così a differenza degli altri non ne
sbagliano tante.

Ora passando alla fila seconda
troviamo spesso tutta una baraon-
da:

in primo piano Gigi Canton
ha tutta l'aria di un paronson,
e in fianco Bepi quel di Cesira
spesso la sigaretta prende di mira.
Il Moru di Titon ogni sera due
almeno ne dice delle sue,
e alla sua destra Bepi di Pieri
mostra sempre propositi seri.
Poi vengono Bruno e Min
che si fanno compagnia sidin sidin;
Scendendo arriviamo a Guerrino
che alle frazioni preferisce un
panino

mentre il suo compagno Ennio
in fatto di conti è un vero genio.
Più in giù Tullio sta a sentire
senza mai la bocca aprire,
ma anche per lui parla il suo vicino
che avrete già capito èGino Ba-
lino.

Nella terza bancata
Giovanin e Gigi fan da testata,
e nessun di lor si lagna
se spesso cancellar gli tocca la la-
vagna.

Poi vengono Gidio ed Achille
che sui temi fanno scintille.
Nel terzo c'è Vittorio quel della
"Signorina"

che alla lettura preferisce la selvag-
gina.

Pauli Soc e Gido Gialin
fanno sempre un bel figurin.
Poi c'è Duilio quasi professore
gli manca solo il massimo comun
divisore.

Infine siamo tutti bravi tosi
non di quei "bravi" dei "Promessi
Sposi".

Gigi D'Andrea

“Uèi e ieir” a cura di Gigi D'Andrea



A è fin peciat zi t'al ciamp cun lour;
servo frenos, servos stersos, cabinis
.... pressurizadis, implans stèreos,
cruscòs sofisticas come chei di un
aereo, lûs e fanai alla 007, sedîi ripo-
sans come divanos, check Panel

35 all'ora, a Sopula o Cordenons in
deis minûs.

Tutis alla Prôst.

Quattri quârs, vot sgarèss, doi mo-
sài, un zouf, un tamon, quattri rodîs di
fiêr un scialâr disclaudât, una scia di
buiassis;

Partì a li vot par rivà a li deis,
scoreadis inutilis,.

Tacòns par dut.

Miei, tant miei adèss, ma mancûl
tant mancûl stress una volta.



1992 MERCATO SENZA FRONTIERE

politica agricola ad una svolta

Ne hanno scritto e parlato da tutte le parti: il 1992 è già cominciato! Siamo d'accordo, nell'agricoltura come nell'industria e nelle altre attività cosiddette primarie, l'investimento preventivo è essenziale: i frutti si raccolgono solo se si ha seminato.

Nella stagione europea il tempo della semina volge al termine e ben presto sapremo se il seme era di buona qualità.

Uno dei nodi più complessi da risolvere è come affrontare il problema delle eccedenze, ovvero cosa produrre che non sia destinato alla distruzione, considerando anche l'importanza ormai irrinunciabile della salvaguardia dell'ambiente.

Con questa equazione prende avvio la politica comunitaria che ci vedrà protagonisti (in bene e in male) di una "battaglia" complessa e di non facile soluzione.

Per la verità già da parecchio tempo la Comunità cerca di arginare questa emergenza con interventi tendenti a dissuadere i produttori di certi comparti, lasciandoli senza alcun sostegno o, più direttamente, contingentandone altri attraverso quote obbligatorie da rispettare da ciascun stato membro (latte, barbabietola da zucchero, impianti di vigneti ecc.).

Nello stesso tempo, però, il Parlamento europeo, più o meno cosciente di quello che andava incontro, ha continuato a finanziare le eccedenze, incentivando un mercato saturo e per questo senza prospettive.

Ora, sembra che la Comunità si sia resa conto che questa politica non solo non paga in termini economici e crea voragini paurose nel bilancio, ma porta fuori obbietto interi comparti, lusingati da artificiosi e fittizi mercati che appena lasciati a loro stessi crollano portandosi dietro tutte le conseguenze negative.

Tutto ciò, inoltre, contribuisce a bruciare inutilmente energie e quindi ad impoverire il bene terra, lasciando residui tossici che potrebbero tranquillamente essere evitati.

Insomma è finito il ciclo del produrre tonnellate di derrate senza programmi, di intraprendere una qualsiasi attività perchè, tanto la mamma Comunità ci verrà incontro. NO! Non potrà essere così.

Questo, potrà sembrare un paradosso ma è l'unico modo per dare una mano all'economia agricola comunitaria. Tutti saremo costretti ad adottare un comportamento di maggior responsabilità e a spremere le meningi per trovare soluzioni dettate dalle leggi del mercato piuttosto che da quelle dell'assistenzialismo.

Per raffreddare l'offerta il Parlamento europeo è già intervenuto con il provvedimento del "set outside" (abbandono temporaneo delle terre) che, però, non ci sembra una via praticabile per il nostro Paese, considerate le modeste dimensioni della maggioranza delle aziende.

La nostra unica chance sembra essere quella di puntare ad un mercato di qualità, nel rispetto della natura e delle sue leggi.

I prodotti conseguiti con tecniche essenziali verranno sempre più valorizzati, a garanzia di una genuinità che sembrava peculiarità d'altri tempi ma che è sempre più ricercata ed attuale.

Da una indagine significativa sulle esigenze del consumatore si rileva che quasi il 70% degli intervistati attribuisce primaria importanza al fattore genuinità e sarebbe disposto a "sopportare" un sacrificio economico se ciò potesse essere garantito da leggi e controlli adeguati.

Se vogliamo seguire la tendenza del mercato, quindi, non possiamo non tener conto di queste indicazioni.

In questa direzione si, dovrebbero indirizzarsi gli interventi di sostegno della Comunità: ciò permetterebbe di produrre in modo intelligente e razionale ciò di cui abbiamo effettivamente bisogno, senza stravolgere l'equilibrio naturale del territorio, peraltro già molto sacrificato. L'uso dissennato di concimi, pesticidi, ormoni e quanto altro necessario a conseguire risultati puramente quantitativi, dovrà essere assolutamente disincentivato a favore di metodi più vicini alla natura ed alle sue leggi.

Se così si può dire: per guardare avanti con maggior fiducia dobbiamo tornare un po' indietro, almeno su certe cose.

Pietro D'Andrea



Strada Cimpello – Gemona

La costruenda Strada Cimpello Gemona è stata oggetto di un'assemblea della Coltivatori Diretti Provinciale.

Alla riunione, nella sala del Cinema di Rauscedo erano presenti oltre cento agricoltori, quasi tutti interessati direttamente al problema.

L'Assessore Regionale alla Viabilità Di Benedetto, nel suo intervento, ha motivato la scelta e l'importanza che tale arteria ha nel contesto regionale e dell'intero paese.

La Politica dei Trasporti nella nostra Regione, ha illustrato Di Benedetto, assume vitale importanza, essendo noi una regione di confine.

Il progetto va inoltre visto, ed è realizzabile, per attuare quell'unità Regionale più volte auspicata, ma allo stesso modo rimasta sulla carta.

Un dato, in 20 anni nella Regione si sono spesi 940 Miliardi per la viabilità, di questi solo 46 nella provincia di Pordenone che rappresenta il 25% dell'economia regionale. Se ci troviamo qui ha continuato Di Benedetto, non è per penalizzare gli agricoltori, anzi, siamo disposti a trovare delle soluzioni che non danneggino l'imprenditoria agricola, forza vitale ed economica di questa zona.

Il Presidente della Coltivatori Diretti Comunale D'Andrea Celeste, ha illustrato la posizione dell'organismo sindacale. Noi ci siamo sempre opposti a qualsiasi strada che attraversasse il territorio comunale, in quanto, queste opere sottraggono terreno, che è per tutti noi agricoltori il mezzo del nostro lavoro. A questo però va considerata la valenza dell'opera specifica, nel contesto della viabilità Regionale, Nazionale ed Internazionale.

L'Assessore all'Agricoltura Regionale Antonini, ha precisato, l'importanza di tali opere, per tutta la comunità; il progetto dovrà sicuramente salvaguardare l'ambiente ed anche gli interessi degli agricoltori, interessati all'occupazione dei terreni.

Tartagni, Direttore Provinciale

della Coltivatori Diretti.

Ci deve essere la massima collaborazione tra Coltivatori, Assessorato all'Agricoltura e alla viabilità.

Va tenuto presente che l'oggetto del discorso è sì la strada, ma soprattutto il suolo, l'area che occuperà, che è come già detto uno strumento di lavoro.

Abbiamo fin qui censito 132 ditte che saranno interessate all'opera.

Il 75% degli interpellati chiede di essere indennizzato - 10 ditte sono

disposte a permutare.

Gli indennizzi, saranno per i Coltivatori Diretti tre volte del valore tabellare stabilito, (es. Sminativo & 22.000.000.- ha. = indennizzo di & 66.000.000.- ha.) l'esproprio dovrà interessare le totalità degli appezzamenti, ove questi non avranno nè una forma, nè una superficie tale da poter essere coltivati adeguatamente.

Quasi un anno è passato, da quella sera, e della Cimpello Gemona, per ora non se ne sente più parlare.

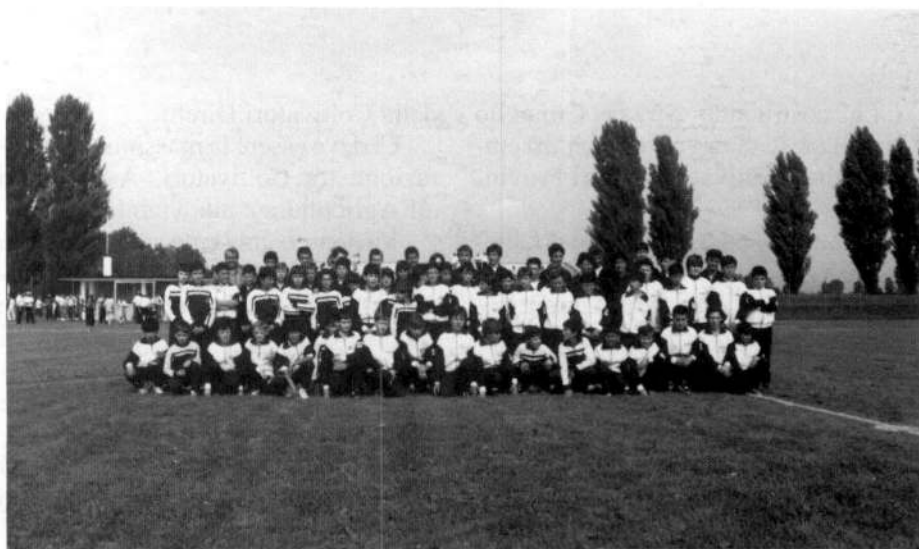


I° TORNEO GIOVANILE INTERNAZIONALE DELL'AMICIZIA – Un'esperienza da ripetere –

A prima vista, a detta di molti era solo una pia illusione.–

Chi avrebbe mai aderito all'invito di un anonimo comitato formato dalle tre associazioni sportive del nostro comune per partecipare ad un torneo calcistico internazionale per ragazzi in quel di S. Giorgio?

La tenacia, la caparbia, la serietà organizzativa del comitato promotore, sorretta da un sano entusiasmo e dall'appoggio di enti pubblici e privati ha fatto sì che questo si realizzasse.– Al di là dei valori sportivi delle singole squadre partecipanti che sono state: F.C. INTERNAZIONALE MILAN – UDINESE – RAPID VIENNA – F.C. AFCHHEIM – F.C. RIEKA – SSV ULM 1946 e LA RAPPRESENTATIVA DI S. GIORGIO DELLA RICH.DA, vien di sottolineare l'impegno di che si è adoperato per questa iniziativa atta ad unire le associazioni



La Rappresentativa di San Giorgio

sportive calcistiche del Comune, abbassando per un po' i propri "campanili" sorreggendo come simbolo la solidarietà e l'amicizia.–

Il Comitato è già al lavoro per allestire la II^a Edizione del torneo che ci auguriamo continui con lo stesso entusiasmo e motivazioni della precedente.–

LA FRIULKIWI RADDOPPIA

Inaugurato l'ampliamento della cooperativa Friulkiwi di RAUSCEDO

L'On. Zarro, sottosegretario all'Agricoltura ha tagliato il nastro di rito all'inaugurazione dei nuovi magazzini frigoriferi della Cooperativa Friulkiwi di Rauscedo.

Una cooperativa questa, ha sottolineato il Presidente D'Andrea Luigi, nata solo quattro anni fa dalla volontà di una quindicina di soci. – Ora ne annovera ottanta da tutta la regione. –

Dobbiamo in questa occasione, ringraziare tutti, in particolare la nostra Regione che in fatto di agricoltura ha sempre posto attenzione alle iniziative di questo tipo, che sono qualificanti e rappresentative di un'agricoltura moderna, e qualitativa.–

L'assessore regionale Antonini, nel porgere il saluto ai molti convenuti, si è congratulato con i soci, e con tutto il mondo agricolo del comune di S. Giorgio della Richinvelda, esempio non solo a livello regionale ma anche



a livello Nazionale di un'imprenditoria agricola d'avanguardia ed al passo con i tempi.–

Hanno portato il saluto il Parroco Don Elvino che ha benedetto i locali ed il Sindaco Lorenzo Ronzani.–

VIVAI COOPERATIVI

Inaugurazione celle frigorifere

Tutto il paese ha partecipato all'inaugurazione delle nuove celle frigorifere dei Vivai Cooperativi di Rauscedo.

Una giornata molto intensa iniziata con la S. Messa, celebrata dal nostro parroco Don Elvino Belluz.

Ne è seguita la cerimonia ufficiale inaugurale alla quale ha partecipato l'assessore Regionale all'Agricoltura dott. Antonini Canterin e l'on. Forlani, in visita in Friuli per la chiusura della campagna elettorale delle elezioni Regionali.

Questo è valso a far sì che l'occasione assumesse particolare significato per il nostro laborioso paese, conosciuto ovunque per la peculiarità del proprio lavoro, grazie alla Cooperativa dei Vivai.

Il Convegno che ne è seguito ha cercato di mettere in luce le varie problematiche del mondo viticolo Nazionale ed Internazionale, sulla quale la cooperativa si deve confrontare.

Il Presidente D'Andrea Sergio ha fatto la cronistoria dei 55 anni della Società e dell'evoluzione che la stessa ha avuto in tutti questi anni. L'Assessore all'agricoltura Antonini, portando il saluto dell'Amministrazione Regionale si è soffermato sulla necessità di valorizzare e di far crescere soprattutto quel mondo agricolo cooperativistico che è in continua lotta per mantenere in agricoltura quei posti di lavoro, che solo la specializzazione e le colture intensive, riescono a dare. Il dott. Calò ha invece messo in luce i cambiamenti repentini, che il mercato impone agli operatori vitivinicoli, basti pensare al solo fattore consumi di vino nel nostro paese calati in pochi anni di oltre il 30%.

A questo ha influito non sola la con-



correnza di altri prodotti, ma anche il miglior tenore di vita del consumatore medio, che gli ha permesso di scegliere a discapito del vino altre bevande. Se la tendenza del calo dei consumi si ritiene non si sia ancora fermata, va sottolineato che il mercato richiede non più prodotto di massa; ma prodotti fini e di qualità. Sono questi aspetti che interesseranno per il futuro anche i produttori di barbatelle, protesi alla ricerca di nuove varietà, che soddisfino il mercato, anche in vista della liberalizzazione europea del 1992. Tutte sfide queste che i Vivaisti di Rauscedo a detta del Dott. Calò saranno certamente in grado di affrontare.



GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

L'impegno della Coldiretti locale

Domenica 20 Novembre si è tenuta presso la sede dei Vivai COOP. di Rauscedo l'ormai tradizionale giornata del ringraziamento.

La festa sia di carattere religioso che civile è iniziata con la S. Messa celebrata dal parroco D. Elvino.

Nell'omelia il parroco ha avuto parole di esaltazioni per lo spirito religioso della festa nella quale i coltivatori della terra trovano momento di riflessione per ringraziare il Signore per i doni avuti durante l'annata.

Al termine della messa è intervenuto il presidente della Coltivatori diretti locale D'Andrea Celeste soffermandosi sulla necessità odierna da parte dell'agricoltore a salvaguardare il territorio e l'ambiente in cui opera.

In seguito sono intervenuti il Vice Direttore della Coltivatori Diretti Provinciale Battiston, il Sindaco Ronzani che ha portato il saluto dell'amministrazione Comunale e si è congratulato con la coldiretti locale per l'iniziativa.

Al termine è intervenuto l'assessore regionale all'ambiente ed alla ricostruzione Angeli che ha posto in luce il particolare momento che sta attraversando il nostro paese: l'esigenza di ridurre il disavanzo pubblico ha fatto sì che anche la nostra Regione avesse meno introiti da parte dello Stato.

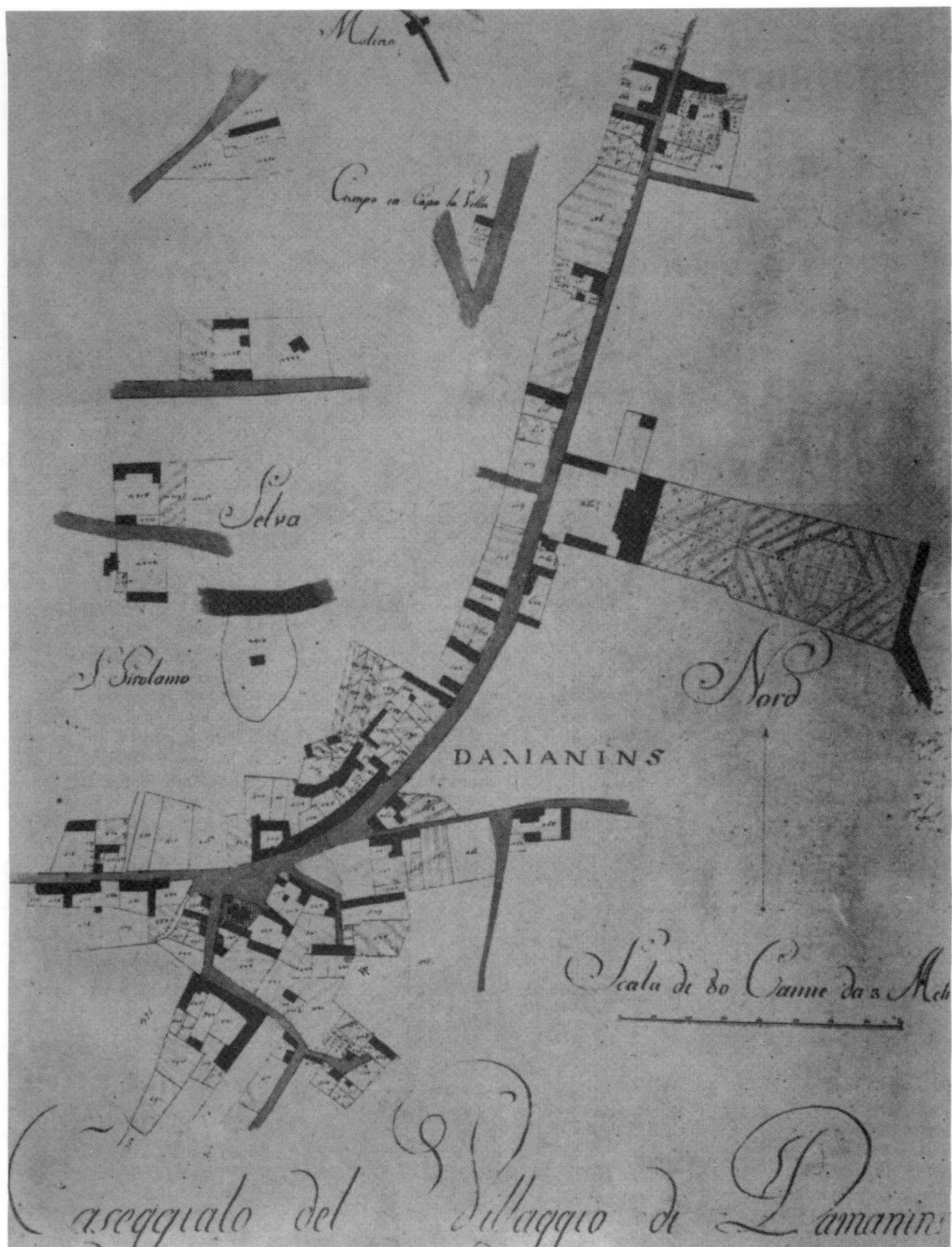
Questo impone all'attuale governo Regionale l'obbligo di sfruttare al meglio le risorse che vedrà indirizzate gli aiuti ove esistono aziende giovani, con imprenditori capaci che assolvono ai vari requisiti dettati dalle direttive comunitarie.

È seguita la benedizione delle macchine e dei trattori.

Alla fine è stato offerto un rinfresco a tutti i presenti con il contributo della Cassa Rurale e dei Vivai Cooperativi.



DOMANINS



VITA PARROCCHIALE

Prima Comunione

PRIMA COMUNIONE il giorno
8-5-1988

De Bedin Andrea
De Candido Erika
De Candido Stefano
Fabbro Paola
Lenarduzzi Leonardo
Monastier Luca
Ortis Stefano



I bambini della Prima Comunione

Hanno ricevuto il sacramento della S. Cresima

CRESIMATI il giorno 11-6-1988

Bertazzo Katia
Chiarot Meri
De Bedin Daniela
De Candido Carmen
De Candido Flora
De Candido Giada
De Piccoli Gabriella
De Piccoli Gancarla
Drigo Andreina
Fabbro Anthares
Lenarduzzi Milena
Lenarduzzi Raffaella
Sacilotto Natascia
Sorgon Antonella
Venier Noris
De Candido Michele
De Candido Romeo
De Piccoli Sandro
Destro Simone
Gaiatto Christian
Gei Paolo
Montagner Sandro
Roncadin Angelo
Sacilotto Luca

Matrimoni

Piasentin Gladis con Magro Salvatore
il 7-5-1988 ad Udine
Conte Roberto con Grassetti Donatella
il 28-5-1988 a Zoppola
Ghiandotto Giampaolo con Pighin
Gabriella il 4-6-1988 ad Ovoledo
Avoledo Giuseppe con Roncadin Patrizia
il 20-8-1988 a Domanins
Candido Carmen con Vicenzutto
Paolo il 21-8-1988 a Savorgnano (S.
Petronilla)
Santin Alberto con Conte Carla il
2-10-1988 a Passariano (Villa Manin)
De Candido Iris con Melosso Sergio

l'8-10-1988 a Madonna di Strada
(Fanna)

Battezzati

Vivan Nevio di Claudio e di Bratti
Fiorella, nato il 7-11-1987 e battezzato
il 14-2-1988
Pancino Sandy di Vittorino e di Tomassella
Marinella, nata il 14-1-1988 e battezzata
il 16-4-1988
Zanetti Daniele di Lucio e di De Monte
Patrizia, nato il 18-4-1988 e battezzato
il 19-6-1988
Lenarduzzi Adriano di Gian Ugo e di
Pancino Rosalba, nato il 19-4-1988 e
battezzato il 16-7-1988



I Cresimati

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



50°: D'Andrea Gino e Babuin Rina
– Il 20 Agosto Babuin Rina e D'Andrea Gino (Gino Driusa) hanno celebrato le nozze d'oro: 50 anni di matrimonio vissuti con amore. Attor-

niati dal figlio Franco venuto dal Venezuela, dal fratello e sorelle, dai nipoti e pronipoti hanno festeggiato questo momento in un clima di gioia e di festa.



25°: Tesolin Luigi e Bisutti Jole



Bisutti Ferruccio e Conte Ada



Tesolin Armando e Venier Lidia



25°: Anniversario di matrimonio di Luigi Luchini e Anna Rosa Ambrosio festeggiato il 26 novembre 1988

VITA PARROCCHIALE

Cronaca a spicchi

CRONACA

– Mercoledì 23-12-1987 nella Cappella dell'Asilo a Rauscedo incontro dei capi scout di Domanins 1^a con gli animatori di A.C.R. e giovani di Rauscedo per una veglia di preghiera in preparazione al Natale dal titolo "Natale come incontro".

– Dal 26 al 28 dicembre 1987 Route invernale del Clan Domanins 1^a con itinerario Domanins-Bibione lungo l'argine del Tagliamento.

– Natale: concorso presepi. Meritevole di plauso quello di Marco Vivian e quello di Natascia e Roberto Sacilotto.

– 5 gennaio: tradizionale falò dei coscritti 1968

– Natale 1987: presepio realizzato dai lupettile dal tema "Due mondi ed accoglienza a Gesù"

– 13-3-1988: Prima Confessione di sette bambini/e

– 23-4-1988: Concerto dei Quattro Campanili con esibizione di Ambra Tubello e Nacimbeni Maria

– Dal 30-4 all'1-5-1988: San Giorgio di 300 esploratori e guide

– 8-5-1988: Prima Comunione di 7 bambinile

– 11-6-1988: Santa Cresima di 24 ragazzi/e di Domanins e di 5 di Pinzano

– 29-5-1988: Votazioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale

– dal 24 al 29 luglio 1988: Ruote estiva del Clan Domanins 1^a nella Val Settimana in Carnia

– Dal 2 al 13 agosto 1988: Campo estivo del Reparto Domanins 1^a in Val Aupa

– Dal 16 al 21 agosto 1988: Vacanze di Branco del Branco Domanins 1^a a Ligosullo

– 31 luglio 1988: tradizionale porchetta e festeggiamenti per il ventesimo dell'A.F.D.S. con pubblicazione del libretto in merito.

– 20 agosto: cinquantesimo di

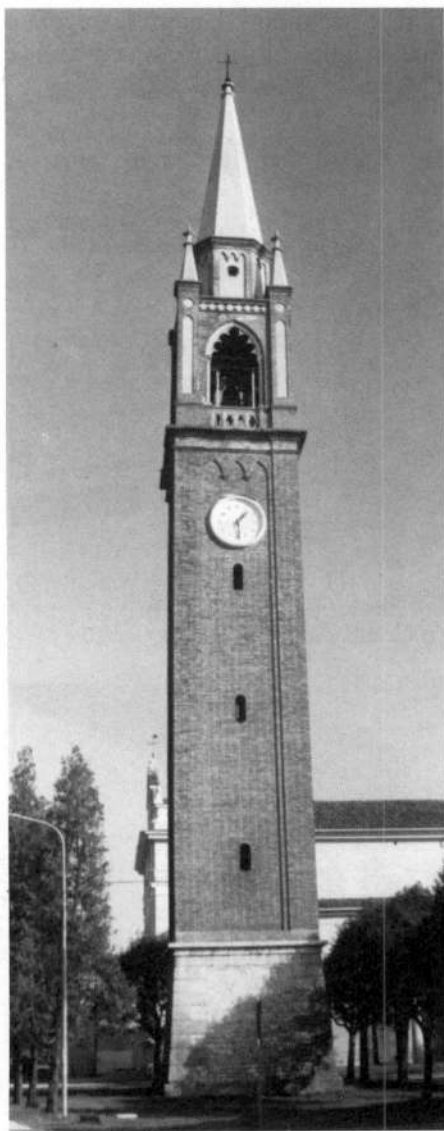
matrimonio di Rina e Gino D'Andrea

– 1 settembre: prima riunione del C.P.P.

– 16 settembre: Francesca Lenarduzzi entra in noviziato dopo un anno di probandato a Padova.

– 1 ottobre: 25^a di vita di monastero di Suor Angela Maria Spanio a Ronco-Ghiffa (NO).

– Luigi Luchini si è brillantemente laureato in Architettura a Venezia l'11 novembre 1988. La Voce Amica porge le più sentite congratulazioni.



Elenco dei membri del consiglio Pastorale Parrocchiale

Col Gino
D'Atri Luisa in Lenarduzzi (di Gaetano)
De Candido Giuseppina in Pianta
De Candido Venicio (Via del Sole)
Drigo Rosanna
Fornasier Umberto
Franz Italia in Lenarduzzi
Gaiatto Moris
Gaiatto Tamara
Gei Mara in Fabbro
Lenarduzzi Daniele
Lenarduzzi Irene
Leon Valerio
Lodolo Mariucci in De Bedin
Luchin Agata in Gaiatto
Pancino Loris
Pinzani Anna Maria in Cancian
Quarin Irene in Pancino
Rossi Laura in Obberoffer
Tesolin Monica
Luchini Andrea come capogruppo
Agesci

I diplomati dell'anno 1988

Lenarduzzi Debora – ragioniera
Drigo Rosanna – ragioniera
Candido Alberto – ragioniere
Gaiatto Tamara – ragioniera
Venier Michele – ragioniere
Bortolin Yurghen – ragioniere
Bisutti Marilena – segretaria d'azienda
Bisutti Mara – perito aziendale
Tonelli Elena – perito turistico
Malpaga Max – perito agrario
Pancino Loris – perito informatico

CONOSCEVI IL MADAGASCAR?

L'esperienza della sig.na Irene Lenarduzzi

a cura di Gaiatto Tamara e Drigo Rosanna

Abbiamo incontrato la signorina Irene Lenarduzzi appena rientrata dal Madagascar e, avendo saputo che non è nuova a questa esperienza, abbiamo voluto intervistarla. Ecco quanto ci ha raccontato.

D. Sappiamo che lei è appena rientrata dal Madagascar e che già da alcuni anni trascorre i mesi estivi in quel paese. Ce ne vuol parlare anche dal punto di vista fisico?

R. Permettete innanzitutto che corregga un poco la vostra domanda. Da quattro anni, con altre amiche, io trascorro in Madagascar alcune settimane nel periodo invernale, non in quello estivo. E questo perchè, trovandosi quell'isola nell'emisfero australe, le stagioni sono capovolte rispetto alle nostre. Così in luglio/agosto, quando ci rechiamo laggiù, siamo proprio nel cuore dell'inverno.

D. E fa freddo?

R. A Mankara sulla costa dell'Oceano Indiano, dove vive il gruppo più numeroso dei nostri amici, non fa freddo. Anzi il sole è molto caldo e non so proprio come faremmo a sopportare le temperature estive che quest'anno, a gennaio, hanno raggiunto anche il 50°.

Ma nella capitale Antananarivo, o Tananarive come solitamente è chiamata, abbiamo sofferto anche il freddo.

D. E come mai c'è tanta differenza?

R. Il Madagascar è la quarta isola del mondo per estensione, dopo la Groenlandia, la Nuova Guinea e il Borneo. Grande due volte L'Italia, è situata di fronte al Mozambico da cui è separata dall'omonimo canale, largo circa 500 chilometri. Nella sua parte meridionale il Madagascar è attraversato dal tropico del capricorno; di qui il suo clima tropicale soggetto anche all'influenza dei monsoni che, soprattutto nei mesi tra novembre e gennaio, provocano spesso gravi disastri.

Bisogna però tener presente che l'isola è divisa in tre regioni fondamentali: un vasto altopiano centrale che la percorre per buona parte della sua lunghezza; la parte orientale ricca di fiumi e di precipitazioni atmosferiche; e la parte orientale e le pianure del sud, più aride e secche.

Il clima varia molto tra le diverse zone. L'altopiano centrale ha un'altitudine media di 1200 metri, ed è proprio in questa zona che sorge Tananarive.

D. E la popolazione?

R. Il popolo malgascio (si ritiene che sia attorno ai 9 milioni di abitanti) è il risultato di un incrocio libero di gente proveniente dall'Indonesia, dall'Australia, e dall'Africa. Vi sono una ventina di etnie nel paese. Il gruppo più importante è quello dei Merina che si è imposto sugli altri.

Si tratta di individui di tipo chiaramente malese, con pelle bruno-chiara, capelli lisci o ondulati. Hanno un carattere calmo, una straordinaria memoria e facilità di apprendere. Abitano soprattutto l'altopiano centrale. I primi europei ad interessarsi di quest'isola furono i Portoghesi nel 1500.

Poi essa fu contesa tra inglesi e francesi e ottenne l'indipendenza solo nel 1960.

D. Ma allora non si possono dire africani.

R. Infatti. I malgasci non accettano di essere definiti africani. Essi sono unicamente "malgasci".

D. Vi saranno dunque nel paese linguaggi diversi, a seconda delle differenti etnie.

R. E invece, benchè la popolazione sia costituita da differenti culture, c'è una costante comune che è la "lingua



Festa in famiglia con Angela (a sinistra) e Maddalena (al centro)

Conoscevi il Madagascar?

malgascia" parlata in tutta l'isola. È una lingua che fa parte del gruppo laese-polinesiano, arricchito poi dall'influenza di lingue africane, dall'arabo e, per alcuni vocaboli, dal francese e dall'inglese. È per noi una lingua difficilissima che nella sua struttura non ha alcun aggancio con le lingue europee.

D. Ma allora, voi come fate ad intendervi?

R. La lingua ufficiale di comunicazione è il francese, ed è questo il tramite tra gli stranieri e i malgasci. Gli stranieri di passaggio, naturalmente, perchè tutti i missionari conoscono benissimo la lingua locale.

D. Ecco, ci parli delle missioni. Lei che lavoro svolge laggiù?

R. Dovrò prima spiegarvi un poco la situazione del paese. Come vi ho detto, il Madagascar è ora una repubblica indipendente. Ne è presidente un militare che governa con un regime quasi dittatoriale, su schema socialista. Il popolo è sempre più sfruttato perchè nessuna politica gli viene in aiuto. Emergono oggi due classi: da una parte la classe dominante, formata da una minoranza che ha assunto su di sé tutto il potere politico, economico e sociale. Dall'altra la classe dominata che riunisce la grande massa della popolazione, esclusa da ogni potere, imbavagliata, rassegnata.

Ne è derivata una miseria spaventosa. Il popolo malgascio si vede privato persino dei prodotti di prima necessità: riso, zucchero, medicinali

La Chiesa, nella grande confusione e nel degradamento sociale, è l'unica forza che tiene. I Vescovi locali (solo due sono europei) fanno sentire spesso la loro voce contro gli abusi del governo nei riguardi dei poveri, contro lo sfruttamento, la corruzione e la violenza che non tendono ancora a finire. I missionari si affiancano con tutte le loro forze a quest'opera in difesa dei poveri. E spesso pagano duramente. Nel 1985 un missionario carmelitano, P. Sorgon, è stato massacrato da bande di sbandati mentre si recava in un villaggio per il suo lavoro pastorale. Nello stesso anno un altro missionario è stato assassinato nella sua stanza. Un gesuita ha subito la

stessa sorte quest'anno, pochi giorni prima del nostro arrivo.

La situazione è seria e la miseria crescente. I nostri missionari fanno dei veri miracoli per aiutare quelle popolazioni. Vi farò alcuni esempi.

Suor Maddalena Lazzarini, una friulana di Bertiolo che appartiene alla congregazione di S. Vincenzo, lavora con altre quattro consorelle in una grossa parrocchia nella periferia della capitale. Ogni giorno assiste decine di ammalati in ambulatorio o nelle loro capanne. E ogni giorno prepara un pasto per oltre 500 bambini che possono scegliere tra una razione abbondante di polenta condita con latte e cacao, o una porzione di riso arricchito con dadi e vitamine. Talvolta, dai mucchi di immondizie su cui sono abbondanti, raccoglie neonati o bimbi scheletrici che ridona alla vita e a cui riesce solitamente a procurare una famiglia che li accolga.

Padre Pietro Vazzoler di Annone Veneto, e appartenne alla congregazione di D. Orione, opera anche lui, con alcuni confratelli, in una zona poverissima della capitale. Sono in Madagascar da undici anni e in questo

periodo sono riusciti a fare miracoli. Hanno avvicinato prima di tutto le mamme per insegnare loro le più elementari norme di igiene e profilassi per salvare i bambini che morivano come mosche. Ora, grazie a tale prevenzione, e con l'uso di vaccini, di prodotti antimalarici e di alimenti per l'infanzia, la mortalità si è ridotta di molto. Poi hanno costruito due laboratori: uno di falegnameria e uno di meccanica, ottimamente attrezzati, che ospitano attualmente 200 allievi. La terza opera è un ambulatorio dove una dottoressa malgascia, coadiuvata da alcune infermiere, visita e assiste 130 ammalati al giorno, e fornisce loro i medicinali necessari. Vi è poi la scuola elementare per 500 bambini poveri ai quali, naturalmente, viene fornito tutto il materiale scolastico; ma quel che più conta, essi ricevono tre volte al giorno una refezione consistente in latte, riso, polenta. A questi bambini si uniscono quotidianamente per la refezione circa 250 poveri. Non manca neppure un laboratorio per le ragazze e le mamme, con scuola di taglio e cucito.

Ma potrei raccontare di tanti altri



Suor Maddalena con alcuni dei trovatelli da lei salvati

Conoscevi il Madagascar?

nostri missionari che nella povertà più assoluta, fidandosi solo della Provvidenza che passa per le mani di molte anime generose e nascoste, operano dei veri miracoli. Penso al vecchio padre gesuita e alla suora malgascia che riescono a lenire tante terribili miserie nel lebbrosario di Fianarantsoa. Al Padre Daniele Ferrero che gestisce da solo, nell'insegnamento e nel lavoro materiale, il grande villaggio eretto per preparare i catechisti i cui corsi – per moglie e marito contemporaneamente – durano almeno due anni. A suo fratello, Padre Giovanni, che gestisce una scuola di agricoltura. Alle Suore e ai volontari di Reggio Emilia che, più poveri di S. Francesco, riempiono le loro case di handicappati a cui prodigano amore e cure veramente materne.

E a tanti altri ancora.

E infine penso alla mia cara amica Angela Meini che, a metà degli anni 70, decise di lasciare l'azienda paterna di cui era attiva animatrice, per dedicarsi tutta ai suoi "negretti", come aveva desiderato da sempre.

Da sola, con l'aiuto finanziario personale e di alcuni amici, è riuscita

a costruire un atelier nella città di Manakara, nella parrocchia di Tanambao. L'atelier è fornito delle macchine più moderne. Angela insegna, alle ragazze e alle mamme che lo frequentano, l'arte del cucito e del taglio: dall'infilare l'ago fino alla confezione di un cappotto, o alla perfezione del ricamo. La sua attività è tanto apprezzata che la scuola ha avuto il riconoscimento dello Stato e rilascia diplomi legalmente riconosciuti.

Finché un giorno, per caso, (ma la Provvidenza ammette forse il "caso"?) cinque anni fa Angela ha incontrato Maddalena, una bresciana, maestra di reparto in un maglificio. Una proposta fatta quasi per scherzo. Maddalena ha lasciato tutto. Con l'aiuto di tante persone generose sono state inviate a Manakara aggiornatissime macchine per maglieria e quintali di lana!

Così ora, accanto all'atelier di Angela, è sorto il maglificio. Vi lavorano Angela e Madalena, insomma, fanno da sole una preziosissima opera di promozione sociale. Ma si interessano anche dei poveri e degli ammalati.

La Chiesa locale e la gente del posto dimostrano loro tutta la riconoscenza e l'affetto di cui sono capaci.

Noi che le conosciamo da molti anni sentiamo il dovere di sostenerle con la nostra presenza e con gli aiuti materiali che amici e conoscenti ci procurano.

Abbiamo anche molti amici malgasci laggiù che ci chiedono di aiutarli a crescere interiormente. Così cerchiamo di aiutarli ad essere veramente liberi: liberi dal complesso di inferiorità di fronte ai bianchi, liberi di esprimere le loro opinioni e di pretendere il necessario per vivere, certi che, di fronte a Dio, siamo tutti figli alla stessa maniera. Ma ne usciamo sempre arricchiti a nostra volta. Abituati come siamo al consumismo, alla fretta, all'egoismo, abbiamo tanto da imparare dalla loro semplicità di vita, dalla pazienza, dalla condivisione che sono le regole della loro esistenza.

Vi assicuro: le settimane trascorse in Madagascar sono le più ricche di tutta l'annata. Il Vangelo è testimoniato con la vita.

a cura di

Gaiatto Tamara e Drigo Rosanna



I bimbi di Suor Maddalena in attesa della refezione

ANNIVERSARIO DI 25 ANNI DI PREGHIERA

Intervista di don Giuseppe Liut a Suor Angela Maria della Pace (Olga) Spanio

Il primo ottobre Suor Angela Maria della Pace (Olga) Spanio ha festeggiato con i parenti ed una rappresentanza della parrocchia i suoi venticinque anni di vita monastica nel monastero benedettino SS. Trinità di Ronco Ghiffa (Novara)

Su richiesta del Parroco don Giuseppe ha rilasciato questa intervista sulla finalità e la vita del monastero.

D. Cosa si propone il monastero oggi?

R. Ciò che si propone la fondatrice quando raggiunse questo luogo: la fedeltà all'originalità propria del carisma benedettino metildiano del nostro

istituto, in umiltà, in quanto siamo convinte che solo nell'essere ciò che dobbiamo essere si servono la Chiesa e i fratelli. La nostra vita monastica è strutturata sulla Regola di S. Benedetto, letta e interpretata alla luce del Ministero Eucaristico, adorato e partecipato soprattutto nel suo aspetto di Sacrificio Redentore. L'adorazione eucaristica perpetua, in cui ci scambiamo a turno, notte e giorno, una grande grazia, alimento indispensabile alla nostra vocazione, ed è vissuta in spirito e riparazione. In queste ore, davanti a Gesù, ci sentiamo Chiesa orante, adorante, implorante, e con noi

portiamo tutti i fratelli vicino a lui, che è l'Emanuele" e ancora il grande "Deus Abconditus".

Adorazione e preghiera perchè i fratelli riacquistino la speranza, ritrovino il perdono e scoprono che l'Amore è Lui, che la Vita dell'uomo è lui: il Cristo. Esprime la nostra vocazione di riparatrici, la cosiddetta "giornata di riparazione" ogni giorno una suora si impegna nella adorazione riparatrice dalle 5.30 del mattino, alle 14. Principio basilare poi per i monasteri della nostra Osservanza è di avere la SS. ma Vergine quale Abbazia e Superiore, Sicchè le superiori portano il titolo di



“Priore” in quanto ne fanno le veci. Ed è molto bello sentire la Madonna quale Madre Abbadessa e formarci alla vocazione di “Vittime” con Cristo. Vittime sugli altari per la gloria del Padre e la salvezza dei fratelli.

D. Come si inserisce la vostra Comunità nel Vicariato e nella Chiesa locale?

R. Come “Luogo di preghiera” e per in nostro carisma come “cetro eucaristico” di adorazione e riparazione, tanto necessarie oggi per riscoprire il senso profondo e vitale dell’Eucarestia nella vita dell’uomo. La nostra foresteria è aperta per accogliere persone singole, gruppi per la preghiera, esercizi spirituali, ritiri, ecc.

Giovani, signore, sacerdoti, si alternano nella “Casa del Signore” e restano colpiti dal silenzio, respirano l’atmosfera eucaristica e ripartono nella pace: è la grazia propria del “Padrone di Casa” che è Gesù Eucarestia. A volte, anche nelle ore notturne, delle giovani o dei gruppi che vengono per gli Esercizi spirituali fanno gioia l’adorazione eucaristica.

D. Vorrebbe dirmi qualcosa sul ritmo delle vostre giornate?

R. È un ritmo impegnato, basato sul criterio della priorità dei valori e non dell’efficienza. È una vita, proiettata oltre il tempo, che trascorre nel silenzio orante, nella lectia divina, nella celebrazione dell’Opus Dei, nella contemplazione eucaristica e nel lavoro, e dove il primato del tempo è di Dio. Si vive il motto Benedettino “Ora et labora” a cui M. Matilde aggiungerebbe “el adora”, non si tratta di pregare e prima e dopo lavorare, ma di pregare e adorare sempre anche durante il lavoro, di vivere la preghiera che è il Cristo, di vivere la Sua adorazione al Padre con Lui, in Lui. È una adorazione che caratterizza ogni azione della monaca e la sua esistenza diventando lode, ringraziamento, riparazione, preghiera, salvezza dei fratelli.

D. Quale è per voi il valore del lavoro?

R. È necessità, è lode è espressione di amore e di partecipazione.

D. Comunità di donne che si autogestisce?

R. Il verbo “autogestire” non mi pare consono al nostro genere di vita,

dove tutto è dono del Padre. Non si tratta tanto di “auto—gestirsi” ma di lavorare, di mettere a profitto, per il bene della comunità e dei fratelli, quanto il Signore ci dona continuamente. Questo impegna la monaca a lavorare con serietà per il proprio sostenimento. S. Benedetto lo raccomanda espressamente: “Allora sarà vero monaco quando si guadagnerà il pane col sudore delle sue mani”. Ma il proprio sostenimento il monaco non lo attende dal suo lavoro, anche se ha lavorato dalla mattina alla sera, bensì dalla mano del Padre: resta sempre Suo dono!

Ed ecco in monastero ci sono le varie incombenze che impegnano ogni monaca: dai servizi ordinari della vita comunitaria, agli uffici, alla coltivazione dell’orto e ai lavori di commissione: fabbricazione delle ostie, paramenti liturgici, maglieria, ricamo e foresteria.



D. Essere donne dentro la Chiesa: quali fatiche e quali gratificazioni comporta?

R. Essere “donne” dentro la Chiesa comporta la gioia di amare e di donarsi con amore sempre più grande, che non può dire “basta”, come non l’ha detto Lui, il Cristo, sulla croce, là dove solennizzò le mistiche nozze, rinnovate ogni mattina nell’Eucarestia. Comporta l’aver capito che il nostro compito nella Chiesa è la missione più sublime della donna: la maternità. La claustrale non rinuncia infatti alla maternità, ma la vive nella più grande e profonda estensione spirituale. L’amore verginale, tanto più si purifica e si unisce in Cristo (per la necessaria ascesi, il distacco da sé e dalle cose dalla mentalità mondana) tanto più si dilata universale, tanto più riesca a penetrare nella profondità, giunge a captare messaggi lontani, a udire le grida dell’uomo, prima ancora che queste risuonino sulle labbra. Il senso della nostra vita claustrale, consacrata a Dio, è l’Amore. Il volto interiore della monaca, che ha creduto alla Parola, che si è data a Lui, che sull’esempio della vergine di Nazareth, ha ripetuto “fiat mihi e secundum Verbum tuum”, è caldo d’amore. Fatiche? ha mai sentito una madre lamentarsi per aver vegliato tutta la notte il suo bimbo malato? Oh sì, certo, anche per la claustrali vengono i momenti “no”, e ci devono essere, perché proprio quelli sono i momenti in cui il “sì” di Cristo in croce risuona con più insistenza, i momenti in cui quel “sì”, pronunciato un giorno dall’altare, prende vita in una creatura nuova, generata per il regno dei Cieli.

D. Vocazione – Amore... e tutto questo passa per le grate è possibile?

R. Mi sembra che questa domanda sia già compresa in quella precedente. Tutto ciò passa per le grate proprio in forza di quella comunione che ci lega al Corpo Mistico di Cristo e che, per la Comunione dei Santi, ci tiene in comunicazione l’uno con l’altro, in una partecipazione solidale e reciproca dei beni e dei mali di ciascuna. Le monache non sono per sé stesse, ma per il mondo. Separate, ma non divise. Presenti sempre come ancelle, in oblazione a Dio, nel cuore della Chiesa.

POLITICA A SAN GIORGIO

a cura di Barbara Destro

Nella società in cui siamo inseriti non rappresentiamo persone autosufficienti, ma dipendiamo e siamo legati a centinaia di persone che sono attorno a noi e queste a loro volta più o meno dovrebbero sentire la stessa interdipendenza nei nostri confronti.

Questo è dovuto oltre alla crescente specializzazione anche alla divisione del lavoro che hanno forgiato l'uomo moderno e le sue innumerevoli esigenze. Far politica diviene quindi soddisfare bisogni comuni con la partecipazione del cittadino stesso.

Non è materia di un'élite di professionisti e non è vero che "l'uomo della strada" è toccato dalla politica solo in particolari momenti, come durante le elezioni; la politica dovrebbe far parte della vita di tutti perchè di fatto tutti la esercitano come cittadini e titolari di diritti politici.

La politica è fatta nei comuni prima che in Parlamento perchè è nei primi che si vive e si lavora.

Gli organi dell'amministrazione comunale sono: 1) Il Consiglio comunale (eletto ogni 5 anni) che promuove e approva l'attività svolta dal comune; 2) la Giunta eletta dal Consiglio e composta da diversi assessori aventi il compito di eseguire quanto deciso dal Consiglio; 3) il Sindaco che presiede la Giunta, dirige gli uffici ed è eletto dal Consiglio comunale.

Il primo incontro, di una serie di tre appuntamenti con altrettanti uomini politici del nostro comune, lo abbiamo tenuto con un componente del Consiglio comunale facente parte della minoranza. Dei 20 membri componenti il Consiglio 4 infatti formano la minoranza, che ha perciò un potere molto limitato. Comunque il rapporto maggioranza-minoranza è reso difficile non solo dal limitato numero di una parte rispetto all'altra, ma anche dalla mancanza di dibattito e dialogo all'interno del Consiglio stesso. Questo punto è stato ammesso anche dal secondo intervistato, che

essendo assessore fa parte della maggioranza e della Giunta. Secondo questi infatti il ruolo della minoranza dovrebbe essere solo quello di controllare l'operato della maggioranza, avendo quest'ultima tutte le prerogative necessarie per individuare ogni problema che sorge nel comune. La minoranza a queste pretese ribadisce che l'unica arma che gli resta è quella di non approvare, anche all'interno delle commissioni i provvedimenti che ritiene sbagliati. Il poco potere che ha la minoranza è dovuto al fatto che tutto sta nelle mani della Giunta ed è lei che mette l'ultima parola alle di-

Consiglio la minoranza vive solo 1 mese dell'anno. Nell'inserimento nella vita pubblica comunale tra gli esponenti intervistati ha per il primo avuto molto peso il ruolo del partito, mentre per il secondo l'adesione al sindacato. Non ci sono stati particolari momenti formativi, si entra in un partito per provare e poi ci si trova nella lista elettorale di un altro... Il cammino formativo effettuato in sede sindacale porta a guardare con simpatia verso le classi meno agiate, ma in un secondo tempo ci si accorge che è importante tutelare gli interessi della propria famiglia.



verse proposte. Ma la maggioranza (essere onnipotente) riesce ad accontentare anche quelli dell'opposizione, qualche problema lo tace perchè esca proprio da loro; è lei che procura tutto il materiale di discussione e anche i problemi. Ci sono delle differenze nella gestione amministrativa tra quelli del PCI e PSI e quelli della DC, la maggioranza non può far propri i principi della minoranza, mentre poi i 7 membri della Giunta si riuniscono anche una volta alla settimana, in

Dopo infatti un primo periodo di militanza nell'ala più progressista, il secondo intervistato, invecchiando, è passato a quella conservatrice, sono cambiate infatti le esigenze... Abbiamo intervistato anche il Sindaco e per quanto riguarda la formazione politica ha tutto in regola: è partito con l'Azione Cattolica, ha studiato in collegio con i preti, poi si è iscritto al Partito Democristiano e a 23 anni sentendosi predisposto per gli amici e i compaesani è stato eletto sindaco. In effetti

POLITICA A SAN GIORGIO

però tutte queste compagini dell'amministrazione comunale siedono nelle poltrone del Consiglio per attuare e operare secondo il bene comune. E in questo caso non sarebbero importantissime come a livello parlamentare le divise di partito perchè in concreto i campi di intervento sono limitati e riguardano solo questioni pratiche a livello applicativo.

Secondo gli intervistati il bene comune è il bene di tutti, quindi non deve essere messa al di sopra delle altre la necessità di una singola frazione. Secondo il sindaco il bene comune si concretizza in scuole, strade, cultu-

ra messe a disposizione dei cittadini, stare vicino agli anziani e farli rimanere nel loro comune; attrezzare i campi sportivi e da tennis, risolvere i problemi di tutti i giorni. Secondo la minoranza molti problemi, già esaminati naturalmente dalla maggioranza, come: gli spari in Meduna, la superstrada di Spilimbergo, la pulitura delle strade e dei giardini andrebbero risolti per realizzare il "bene comune".

Però questa espressione vuol dire anche essere coerenti e continuarlo ad essere. Spesso questo bene comune viene realizzato e coincide casualmente col periodo pre-elettorale. Ma

dei tre intervistati nessuno era una donna e negli organi comunali non ci sono donne. Il Sindaco dice che questo si verifica perchè sono isolate, sono poche e non hanno la possibilità di emergere. Dovrebbero essere di più ed essere iscritte in lista in gruppi numerosi altrimenti: si bruciano. Anche la componente giovanile non si fa sentire, le iniziative per i giovani dovrebbero essere potenziate per farli inserire nel mondo politico.

C'è chi dice che il comune ha già fatto la sua parte, sono i giovani ad autoescludersi. Primo ed unico esempio gli incontri della DC sui giovani e il lavoro. Per i giovani si fa molto, scuola di musica, potenziamento delle associazioni, ma dovrebbero essere i giovani a fare dei programmi e delle associazioni per poi chiedere i finanziamenti al comune.

Per conciliare le diverse esigenze dei cittadini possono venire anche adottati dei compromessi. Il compromesso è:

- 1) un punto di accordo;
- 2) mediazione fra le forze politiche;
- 3) iniziative comuni che non vanno a discapito del bene comune;
- 4) se è serio va bene, se non è serio non va bene;
- 5) politica è uguale a compromesso.

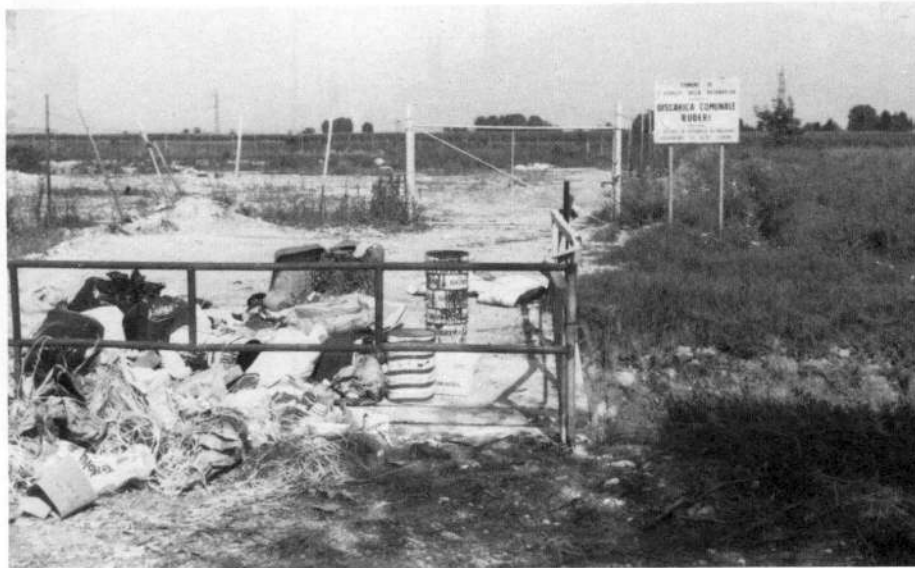
I programmi futuri:

- 1) per la minoranza: creare una coalizione per risolvere
 - a) anziani
 - b) bombe e spari
 - c) superstrada
 - d) strade e giardini

2) per la maggioranza: continuare a fare tutto quello che si può tendendo ad un funzionamento legato al risparmio (per esempio eliminando l'Asilo).

Assicurare:

- A) Anagrafe
- B) Servizi essenziali



Barbara Destro

VENT'ANNI DELL'AFDS DOMANINS

a cura di Vannes Chiandotto

Vent'anni per progredire ulteriormente. Questo il significato che la sezione donatori di sangue AFDS di Domanins ha voluto imprimere alla celebrazione del ventennale dell'istituzione del sodalizio. La ricorrenza è stata occasione per richiamare ai valori della solidarietà verso chi più ha bisogno dell'apporto degli altri perchè maggiormente esposto alla fragilità.

Non sono state effettuate manifestazioni straordinarie, ma semplicemente si è voluto far presente alla comunità di Domanins e a quella dei dintorini che esistono anche bisogni e necessità che non sempre si possono risolvere con il solo riferimento economico. Il fattore umano ha tuttora la prevalenza. In tale contesto, la festa, che è stata organizzata alla fine di luglio, ha assunto un particolare significato specialmente se si guarda alla partecipazione dei più giovani, che è stata sentita e commovente, come quando, quasi a simboleggiare la continuità, hanno voluto consegnare il nuovo labaro della sezione, dato che quello "eroico" servito per vent'anni era ormai talmente carico di storia da non sopportare più un prolungamento del servizio.

La manifestazione si è svolta durante la consueta "porchetta" nel boschetto del campo sportivo di Domanins con l'intervento di circa un migliaio di persone, che, fra l'altro, hanno inteso pure tributare un caldo riconoscimento al presidente Sante Lenarduzzi che fin dalla fondazione ha retto le sorti dell'associazione. A tutti i soci, oltre un centinaio, è stata consegnata una medaglia quale ringraziamento dell'opera e dell'attaccamento prestati. Un opuscolo con i più importanti momenti vissuti dalla sezione è stato poi pubblicato. Hanno, inoltre, presenziato numerose autorità e rappresentanze di sezioni consorelle.

Ma l'associazione non si è adagiata

sui risultati raggiunti. Guarda già avanti, pensando ai programmi e alle iniziative del futuro.

Cercherà di allargare ancora di più il fronte delle persone impegnate, facendo anche attività di educazione anche verso chi, non si sa se per vandalismo o per stupidità ha rovinato

uno striscione per trasformare la sigla AFDS in quella di una sinistra malattia di questi anni. Ma chi è protesato al bene verso il prossimo non teme le provocazioni puerili. Preferisce continuare ad agire con la coscienza impostata rettamente. Che è quello che conta effettivamente.



Senza rammarico

Avrebbe dovuto essere un momento di incontro, ma, come ormai capita da molti anni, si è trasformato in una occasione di conflitto. Il tradizionale appuntamento con la satira per i coscritti del '69 si sarebbe potuto vivere all'insegna dell'umorismo intelligente e del rispetto della dignità altrui. Si sono, invece, ripetuti gli immancabili episodi di volgarità e irriverenza, che sembrano caratterizzare la generazione dei giovani d'oggi.

Parlare di rispetto ai giorni nostri sembra superfluo. Eppure, certi eventi inducono a pensare che per divertirsi sia indispensabile "frugare" nell'esistenza privata di chi ci sta vicino,

senza nessuna attenzione alla sensibilità della persone coinvolte. Che cos'è il rispetto allora? Forse fare della propria esistenza un monumento al divertimento sfrenato e immotivato. O forse vivere la propria ironia sottile e pulita non contro gli altri, ma con gli altri. Seguire questa seconda strada non comporta un particolare grado di intelligenza o il possesso di quel foglio di carta che sancisce il diritto di avvalersi del titolo di perito, ma testimonia la presa di posizione di chi crede ancora nel rispetto della dignità dell'uomo.

Alcuni coscritti del '69

Associazione Calcio Domanins

Un impegno che si rinnova

Da alcuni mesi sono riprese le attività sportive della Associazione Calcio Domanins (A.C.D.).

Il bilancio positivo dello scorso anno dal punto di vista sia economico che sportivo come sociale fa ben sperare per il futuro. Infatti non dimentichiamo, che l'A.C.D. si impegna all'interno della comunità anche con iniziative quali il tradizionale Babbo Natale, la sagra paesana dello sport. Specialmente quest'ultima attività, che richiede un notevole sforzo organizzativo, si è conclusa positivamente

visto il notevole interessamento della popolazione; con la speranza che il prossimo anno ci siano sempre volti nuovi, disposti a collaborare per la buona riuscita della festa.

La società, rinnovata nel direttivo, è molto fiduciosa in un onorevole risultato da parte delle due squadre che la rappresentano: nel settore giovanile i giovanissimi e la 3^a categoria. La squadra dei più giovani, dati i primi risultati e una tradizione favorevole, promette anche per quest'anno entusiasmanti vittorie. La squadra di 3^a

categoria, con l'arrivo di alcuni giovani e con giocatori di esperienza, che da molti anni solcano i campi di gioco, si pone l'obiettivo di fare un campionato decoroso che certo non mancherà di dare soddisfazione alla società e alla popolazione.

Alla fine è importante osservare che l'A.C.D. è una delle poche realtà paesane che porta la nostra immagine fuori dal comune. Quindi è necessario che ognuno con il proprio contributo favorisca il conseguimento degli obiettivi della società.

P.L.

Squadra: 3^a categoria

In alto a sinistra: Galasso Alberto (Presidente), Vincenzotti Giovanni, Bertolin Daniele, Pancino Loris, Pianta Massimiliano, Candido Alberto, Benvenuto Franco, Galasso Aldo, Pellegrin Alberto (Allenatore), Gei Gianpaolo (Direttore Sportivo). Accosciati da sinistra: Monastier Vittorino, Lenarduzzi Fabio, Gaiatto Moris, De Candido Cristiano, Candido Claudio, Conte Silvano, Basso Luigi.



Squadra: Giovanissimi

In alto da sinistra: Egger Yuri, D'Angeli Giovanni, Fornasier Ermes, Bratti Stefano, D'Andrea Fabio, D'Andrea Gianluca, D'Andrea Tommaso, De Vecchi Roberto; Accosciati da sinistra: Fornasier Marco, Ciglio Fabio, Truant Alen, De Candido Fabio, Colautti Luigi, D'Andrea Cristian, Tubello Armando. In alto a destra: De Candido Flavio (Allenatore).



CI HANNO LASCIATO NELLA PACE DEL SIGNORE

*Lenarduzzi Cecilia + 2-10-1988
di anni 83*

*De Candido Alma + 14-11-1988
di anni 75*

*Lenarduzzi Sante + 11-11-1988
di anni 77*

*Lenarduzzi Celestina + 5-5-1988
di anni 89*

*Quattrin Maria Luisa + 20-5-1988
di anni 51*

*Lenarduzzi Francesco + 10-6-1988
di anni 71*

*Vivian Francesco + 16-6-1988
di anni 75*

*D'Agostin Clelia + 20-7-1988
di anni 74*

*Manarin Albina + 25-7-1988
di anni 90*



Lenarduzzi Celestina + 5-5-1988
di anni 89



Vivian Francesco + 16-6-1988
di anni 75



De Candido Alma + 14-11-1988
di anni 75



Quattrin Maria Luisa + 20-5-1988
di anni 51



D'Agostin Clelia + 20-7-1988
di anni 74



Lenarduzzi Sante + 11-11-1988
di anni 77



Lenarduzzi Francesco + 10-6-1988
di anni 71



Manarin Albina + 25-7-1988
di anni 90



Lenarduzzi Cecilia + 2-10-1988
di anni 83



